

N. 2238-A

Resoconti XI

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 1976

ESAME IN SEDE CONSULTIVA
DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
DEL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI
(Tabella n. 11)

Resoconti stenografici della 8ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, comunicazioni)

INDICE

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

PRESIDENTE	Pag. 557, 567, 592
CEBRELLI	567, 568, 569 e <i>passim</i>
CIRILLALANZA	572, 573, 574 e <i>passim</i>
GROSSI	575
MADERCHI	570, 575, 580 e <i>passim</i>
ORLANDO, <i>ministro delle poste e delle teleco-</i> <i>municazioni</i>	568, 569, 571 e <i>passim</i>
PACINI	575
SALERNO, <i>relatore alla Commissione</i>	557, 582
SAMONÀ	572
SEMA	580
ZACCARI	577, 578, 579 e <i>passim</i>

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 8 OTTOBRE 1975

Presidenza del Presidente SAMMARTINO

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

GROSSI, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976

— Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni (Tabella n. 11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'esame del disegno di legge: « Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1976 — Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ».

Prego il senatore Salerno di riferire alla Commissione sul predetto stato di previsione.

SALERNO, *relatore alla Commissione*. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, desidero anzitutto sottolineare l'ormai avvenuto superamento della crisi che aveva travagliato, nello scorso anno, lo svolgimento dei servizi postali. Le misure di emergenza adottate dal Governo e dal Parlamento hanno

infatti consentito di pervenire ad una completa normalizzazione, anche durante i periodi di maggiore traffico.

Le prospettive per il futuro si possono considerare favorevoli, tenuto conto del carattere di proficua collaborazione cui sono ispirati i rapporti con le organizzazioni sindacali, nonché il miglioramento delle attrezzature e degli impianti che potrà essere ottenuto con l'integrale attuazione del piano quinquennale di sviluppo e di potenziamento dei servizi postelegrafonici approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, di cui si è già iniziata la realizzazione.

Passando all'esame della tabella 11 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1976, ricordo che essa comprende, oltre allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, i bilanci dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (Appendice n. 1) e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Appendice n. 2).

Non ritengo di dovermi soffermare sul bilancio del Ministero, che prevede una spesa complessiva inferiore a 380 milioni di lire, se non per accennare che i maggiori stanziamenti rispetto all'anno precedente sono stati proposti per consentire il rimborso alle Amministrazioni di appartenenza delle spese per stipendi ed altri assegni dovuti al personale applicato agli uffici di diretta collaborazione con il Ministro ed i Sottosegretari di Stato.

Lo stato di previsione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni prevede entrate per 1.658.028,1 milioni di lire e spese per 1.949.262,9 milioni di lire, con un disavanzo di 291.234,8 milioni, coperto con anticipazioni del Ministero del tesoro; rispetto all'anno precedente, in cui il disavanzo era previsto in 607.733,5 milioni, la situazione appare quindi considerevolmente migliorata.

È in concreto previsto un aumento, rispetto alla previsione relativa all'anno finanziario 1975, di lire 500.657,1 milioni nell'entrata (di cui 321 miliardi dovuti a maggiori proventi dei servizi) e di lire 384.158,4

milioni nella spesa, pari, rispettivamente, al 43,26 per cento e 24,55 per cento.

L'entrata corrente, prevista in milioni 1.275.798,8, riguarda:

per 1.119.457,6 milioni la vendita di beni e servizi e cioè i proventi dei servizi postali, di bancoposta, del telegrafo e dei servizi delegati;

per 25.936,2 milioni i trasferimenti;

per 400 milioni i redditi dei canoni per concessioni di locali e per la gestione delle case economiche;

per 130.004,8 milioni le poste compensative delle spese, rappresentate dall'avanzo di gestione dello ASST da versare al Tesoro.

L'entrata in conto capitale, del complessivo importo di 219.058 milioni, concerne:

per 1.190 milioni la vendita di beni patrimoniali;

per 217.868 milioni la quota di ammortamento dei beni patrimoniali (32.333 milioni) e la somma proveniente dalla spesa di parte corrente da destinare allo sviluppo ed al miglioramento degli impianti (185.535 milioni)

L'entrata per accensione di prestiti, del complessivo importo di 454.406 milioni, riguarda:

per 291.234,8 milioni il ricavo delle anticipazioni del Tesoro da destinare a copertura del disavanzo di gestione;

per 30.000 milioni il ricavo dei mutui contratti per la costruzione di edifici da destinare a sedi di uffici locali (legge 23 gennaio 1974, n. 15);

per 3.171,2 milioni il ricavo dei mutui contratti per la concessione di uno speciale contributo all'Istituto postelegrafonici (legge 12 febbraio 1974, n. 34);

per 25.000 milioni il ricavo delle anticipazioni per la costruzione di alloggi di servizio da assegnare in locazione semplice ai dipendenti postelegrafonici e per 105.000 milioni il ricavo dei mutui per il completamento della meccanizzazione e automazione dei servizi postali, di bancoposta e di telecomunicazione (legge 7 giugno 1975, n. 227).

BILANCIO DELLO STATO 1976

8ª COMMISSIONE

In relazione ai singoli settori di attività, i previsti maggiori proventi rispetto a quelli preventivati per l'esercizio finanziario 1975, sono da attribuirsi:

per 257.581 milioni ai servizi postali; la previsione di tali maggiori proventi tiene conto degli aumenti delle tariffe con decorrenza 1° gennaio 1976 e della ristrutturazione dell'intero quadro tariffario;

per 50.946 milioni ai servizi di banca-posta; tale incremento, dovuto in massima parte al summenzionato adeguamento tariffario, trae anche origine dal costante buon andamento del servizio dei conti correnti;

per 16.736 milioni ai servizi di telecomunicazioni; le maggiori somme previste riguardano per circa 10 miliardi i veri e propri proventi, mentre oltre 6 miliardi riguardano il maggiore avanzo dell'ASST. La programmata realizzazione di importanti opere per il potenziamento del servizio telex, al quale è stata attribuita una particolare importanza, dà motivo di ritenere che consistenti incrementi di entrata si verificheranno nell'immediato futuro. Anche i proventi relativi al servizio telegrafico, che negli anni decorsi avevano subito una sensibile flessione, mostrano una certa tendenza ad un più favorevole andamento.

Lo stato di previsione della spesa ammonta a 1.949.262,8 milioni, di cui 1.590.493,1 milioni per la parte corrente, 346.725 milioni per le spese in conto capitale e 12.044,7 milioni per il rimborso di prestiti.

Le spese di parte corrente si riferiscono:

per 939.210,4 milioni ad oneri per il personale in attività di servizio ed in quiescenza.

Tale importo rappresenta il 59,05 per cento di tutta la spesa corrente (nell'anno precedente detta percentuale era del 63,34 per cento);

per 236.879,8 milioni a spese di gestione per il funzionamento dei servizi;

per 58.954,9 milioni ad oneri per interessi sui mutui contratti con la Cassa di deposito e prestiti per spese di investimento e per la copertura dei disavanzi di gestione;

per 130.604,9 milioni a poste correttive e compensative delle entrate, tra cui l'avanzo di gestione della ASST, ammontante a 130.004,9 milioni;

per 217.868 milioni ad ammortamenti, rinnovamenti e migliorie dei beni patrimoniali;

per 6.499 milioni a trasferimenti;

per 476 milioni a risarcimenti, indennizzi, rimborsi.

L'incremento delle suddette spese rispetto a quelle previste nell'esercizio 1975 è costituito principalmente da maggiori spese di personale, per acquisto di beni e servizi; da nuovi oneri per interessi su mutui contratti e da maggiori ammortamenti, rinnovamenti e migliorie dei beni patrimoniali.

Le spese in conto capitale o per investimenti ammontano complessivamente a 346.725 milioni di lire.

Il massiccio impegno finanziario, comprensivo della quota di finanziamento relativa all'anno 1976 per gli interventi straordinari di cui alla legge 7 giugno 1975, n. 227 (lire 130 miliardi), consente di proseguire nell'attuazione del programma di investimenti per il quinquennio 1974-1978 volto al risanamento, ammodernamento e potenziamento delle strutture tecniche, onde conseguire livelli di efficienza e di funzionalità richiesti dall'utenza.

Le cifre di maggiore consistenza si riferiscono:

per 86,6 miliardi di lire all'edilizia operativa e abitativa;

per circa 95,4 miliardi all'acquisto ed alla installazione di macchinari ed impianti tecnici e tecnologici.

Circa gli oneri per rimborso di prestiti, che superano i 12 miliardi di lire, si precisa che essi si riferiscono alle sole quote di capitale, in quanto quelli relativi agli interessi sono inseriti nelle spese di esercizio o di gestione.

Mi pare opportuno sottolineare positivamente il contenimento del disavanzo di gestione in 291.234,8 milioni di lire.

Ove si tenga conto, infatti, che l'Amministrazione postelegrafonica provvede con le risorse del proprio bilancio agli investimenti ordinari per l'ammodernamento ed il potenziamento delle proprie strutture operative ed al rimborso, con onerosi interessi, delle somme ad essa anticipate dal Tesoro o dalla Cassa depositi e prestiti per la copertura finanziaria dei disavanzi di gestione degli anni precedenti, che ascendono nel complesso a circa lire 260 miliardi, si deduce come nella gestione dell'Amministrazione postelegrafonica si sia conseguito un sostanziale equilibrio delle entrate e delle spese riguardanti l'effettiva conduzione dei servizi postelegrafonici dopo i sensibili squilibri registrati nei decorsi esercizi.

Un cenno particolare penso sia doveroso dedicarlo alla organizzazione degli uffici e alla situazione del personale.

Al 31 dicembre 1974 gli organi periferici dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni risultavano costituiti da 16 Direzioni compartimentali, 94 Direzioni provinciali, 18 Circoli delle costruzioni telegrafiche e telefoniche, 12 Sottocentri automezzi e 28 Uffici dei conti correnti postali. È imminente l'istituzione della Direzione provinciale delle poste e telecomunicazioni di Oristano in attuazione della legge 16 luglio 1974, n. 306.

Alla stessa data funzionavano 13.672 Uffici postelegrafonici dei quali 603 Uffici principali, 10.216 locali, 2.754 Agenzie e 99 Recapiti oltre a 31.321 Servizi rurali, con un aumento di 67 Uffici e 902 Servizi rurali, rispetto alla situazione esistente al 31 dicembre 1973.

È in programma per l'esercizio 1976 l'istituzione di 70 Uffici locali, 62 Agenzie e 690 posti di Agente.

La consistenza numerica del personale, applicato ai predetti uffici, attualmente fissata in oltre 190.000 unità, non è in pratica sufficiente a fronteggiare le esigenze dei singoli settori, anche in relazione alla difficoltà di procedere a trasferimenti in altre sedi, stanti le gravi difficoltà di reperire alloggi ad un prezzo accessibile.

Il problema potrà trovare soluzione con la realizzazione del piano di costruzione di al-

loggi di servizio, da assegnare in locazione semplice ai dipendenti, secondo le disposizioni della legge 7 giugno 1975, n. 227.

Nell'intento, poi, di ottenere una più sollecita disponibilità di personale nell'ambito delle dotazioni organiche, l'Amministrazione sta avviando una serie di provvedimenti per snellire e rendere più rapide le procedure dei concorsi.

Serie difficoltà sono emerse, però, per la attuazione di concorsi « regionali » a causa dell'esiguità del numero dei posti disponibili. Infatti, qualora si fosse proceduto alla ripartizione tra più Compartimenti degli attuali posti vacanti, si sarebbe ottenuta la polverizzazione dei concorsi.

Comunque, non appena sarà possibile procedere all'aumento dei ruoli organici, ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1974, n. 370, potranno trovare pratica attuazione diversi concorsi regionali.

Nel frattempo, al regolare svolgimento dei servizi si è costretti a provvedere mediante il ricorso a prestazioni straordinarie.

Al fine di adeguare i servizi alle molteplici e crescenti esigenze sociali, l'Amministrazione — come ho già accennato — ha iniziato la realizzazione del piano pluriennale di sviluppo e potenziamento dei servizi delle poste e telecomunicazioni.

Per il conseguimento degli obiettivi previsti dal piano stesso, si sta dando attuazione ad una serie di interventi a medio termine, tra i quali assumono particolare rilievo quelli da attuarsi attraverso:

lo sviluppo, l'ampliamento ed il risanamento dell'edilizia operativa;

la costruzione di uffici postali nei comuni non capoluoghi di provincia;

la realizzazione degli impianti e relativi complessi edilizi necessari per accelerare il processo di automatizzazione per la lavorazione meccanizzata degli effetti postali.

Particolare attenzione viene rivolta all'automazione ed alla meccanizzazione dei servizi delle poste e telecomunicazioni che rappresenta l'aspetto qualificante del programma pluriennale di ristrutturazione dell'inte-

ro settore postelegrafonico, il cui fine principale è quello di riportare la qualità dei servizi a quei livelli di funzionalità che la utenza giustamente reclama.

Il continuo incremento di traffico nel settore del bancoposta, in relazione all'obbligo che ha l'Azienda di fornire all'utenza servizi efficienti, contenendone i costi di gestione ed accrescendone la funzione sociale, ha da tempo posto l'Amministrazione nella necessità di approntare i mezzi idonei a fronteggiare le nuove esigenze introducendo nel contempo sistemi di lavorazione adeguati allo sviluppo tecnologico raggiunto.

A tal fine è stato elaborato un piano nazionale per l'automazione dei servizi di bancoposta (vaglia, conti correnti, libretti a risparmio e buoni postali fruttiferi) inteso a dotare l'Amministrazione di un moderno strumento di gestione amministrativo-contabile, capace di consolidare e potenziare il ruolo che la Banca postale è riuscita a conquistarsi in regime concorrenziale con gli istituti di credito.

Gli obiettivi principali di tale piano sono:

la trasformazione delle procedure operative da manuali ad automatizzate;

lo snellimento delle operazioni allo sportello e la conseguente riduzione dei tempi di attesa dell'utente;

lo sviluppo di nuovi servizi al pubblico ed il potenziamento di quelli già esistenti.

Il nuovo sistema prevede la costituzione di « Centri di raccolta per la trattazione e la contabilizzazione dei documenti trasmessi dagli uffici postali della propria giurisdizione ed un « Centro nazionale » per l'aggiornamento della tenuta dei conti centralizzati.

A seguito delle indicazioni formulate dal Consiglio di amministrazione, il sistema automatizzato del bancoposta è stato integrato con il sistema informativo globale, date le evidenti ragioni di complementarietà.

Tale complesso automatizzato consisterà in:

1 Centro nazionale elaborazione dati P.T. dotato di due elaboratori IBM 370/168 di grande capacità elaborativa, uno dei qua-

li normalmente adibito alle elaborazioni relative al bancoposta;

16 centri elaborazione dati compartimentali, di cui 8 a struttura doppia, cioè dotati di due elaboratori elettronici di media capacità, di due lettori ottici, eccetera (Roma, Milano, Torino, Bologna, Napoli, Venezia, Firenze e Palermo) e 8 a struttura semplice, cioè dotati di un solo elaboratore di media capacità, di un lettore ottico, eccetera (Ancona, Bari, Genova, Trento, Trieste, Pescara, Reggio Calabria e Cagliari);

1.300 sportelli dotati di terminali Olivetti e di telescriventi per l'interrogazione degli archivi del Centro nazionale ed il pagamento a vista degli assegni;

2.000 sportelli di accettazione dotati di marcatrici con caratteri ottici per l'accettazione dei versamenti.

Con il 1° luglio 1974 si è iniziata la fase di esercizio presso il Centro nazionale ed i centri di raccolta di Roma e Bologna con l'automazione delle operazioni di versamento che, per il momento, interessano quelli diretti all'INPS per contributi previdenziali, alla SIP — I zona — per canoni di utenza telefonica e alla RAI. Prossimamente saranno automatizzate le operazioni relative ai versamenti intestati all'ACEA di Roma nonché l'emissione automatica degli assegni relativi alle pensioni dell'INAIL.

Inoltre, dal 1° giugno del corrente anno, per tutti i nuovi correntisti delle zone facenti capo ai suddetti Centri di raccolta, sono stati aperti soltanto conti automatizzati, dando così inizio all'inserimento nel sistema anche dei piccoli utenti. Tale inserimento proseguirà sempre più a ritmo accelerato fino alla completa automazione, in dette zone, di tutti i conti correnti.

Nei primi mesi del 1976 è prevista l'entrata in funzione dei Centri elaborazione dati compartimentali di Milano e Napoli, e successivamente l'attivazione degli altri che verranno inseriti nel sistema in relazione alla disponibilità dei locali presso le sedi periferiche, non ponendosi problemi di rilievo per quanto concerne la fornitura delle apparecchiature.

BILANCIO DELLO STATO 1976

8ª COMMISSIONE

Si prevede che nell'anno possano essere attivati i Centri di Ancona, Bari, Torino, Cagliari, Firenze e Genova.

Contemporaneamente, anche l'automazione nella lavorazione delle corrispondenze sarà spinta al massimo, con l'impiego dei lettori ottici automatici di indirizzi, che sostituiranno in parte il sistema di codificazione semiautomatico, tramite operatore, utilizzato ora nei centri di Trento e Firenze.

Sono stati già portati a compimento i progetti degli edifici relativi a 15 Centri.

Sono stati approvati i progetti definitivi dei Centri di Genova-Brignole, Milano-1, Bari, Bologna, Padova, Torino e Venezia.

Sono in via di approvazione i progetti di Catania e Brescia e sono stati predisposti i progetti dei Centri di Cagliari, Palermo, Roma-2, Terni, Torino-2, Salerno, Milano-2

Tra le misure predisposte per rendere meno pesante il lavoro del personale, diminuire i tempi di esecuzione delle operazioni di sportello e di quelle degli uffici e ridurre al minimo indispensabile le attese degli utenti nell'ambito degli uffici postelegrafonici, merita di essere ricordato il programma di « Piccola meccanizzazione ».

Questo programma prevede la fornitura di attrezzature e macchine ad una massa notevole di uffici, sia amministrativi (macchine da scrivere e da calcolo) che operativi (marcatrici e terminali per il collegamento in tempo reale con il Centro nazionale di elaborazione; macchine affrancatrici; accettazioni bollettini di c/c, eccetera).

Durante l'anno 1976, oltre all'importo di 1.100 milioni stanziato nell'apposito capitolo di bilancio, saranno utilizzate tutte le somme residue del precedente piano di potenziamento e di ammodernamento delle macchine e attrezzature per uffici, che ammontano ad oltre 5.000 milioni di lire.

Per una più completa valutazione dell'andamento dei servizi svolti dall'Amministrazione postale, ritengo di dover fornire alcuni dati sintetici, relativi all'esercizio 1974.

Nell'anno 1974 il totale delle corrispondenze spedite è stato di n. 6.730.166.00 che rappresenta, rispetto alla popolazione risultante al 31 dicembre 1974 (55.645.573), un vo-

lume di traffico di 121 oggetti per abitante, con un incremento del 3,97 per cento rispetto al 1973.

Il movimento internazionale della corrispondenza ha fatto registrare, in particolare, i seguenti dati statistici: corrispondenza in partenza per l'estero nel 1974 n. 364.537.000, con un incremento di circa l'1 per cento rispetto all'esercizio precedente: corrispondenza in arrivo dall'estero n. 424.780.000, con un decremento del 4,17 per cento.

Il settore dei pacchi, che negli anni decorso aveva registrato un progressivo decremento, ha evidenziato nell'anno 1974 un più favorevole andamento. Infatti, il totale dei pacchi spediti nonché quelli provenienti dall'estero ed in transito per l'Italia è stato, nell'anno 1974, di 26.174.722 pacchi rispetto ai 26.172.682 dell'esercizio precedente.

I pacchi postali per l'interno hanno presentato un incremento del 17,56 per cento, mentre i pacchi spediti all'estero e quelli provenienti dall'estero hanno presentato un decremento rispettivamente dell'8,06 per cento e del 12,54 per cento.

Nell'anno 1974 si è registrato, rispetto all'anno 1973, un incremento di oltre 53 milioni di bollettini di versamento in conto corrente, mentre una tendenza inversa ha dimostrato il settore assegni (localizzati e all'ordine), segnando un decremento di circa 2,4 milioni di titoli.

Per quanto riguarda i postagi, dopo la forte contrazione verificatasi nell'anno 1973 a seguito dell'abolizione dell'imposta generale sull'entrata, che veniva versata dai contribuenti mediante tale forma di pagamento, il servizio si è pressochè stabilizzato nel successivo anno 1974.

Nel corso dell'anno 1974 sono stati acquisiti 33.800 nuovi correntisti, mentre il numero delle chiusure per estinzione o prescrizione del rapporto di conto corrente o per esclusione dal servizio è stato di numero 20.887.

In complesso si è avuto un incremento effettivo di quasi 13.000 nuovi correntisti, con un incremento del 2,19 per cento rispetto all'anno precedente.

Il movimento complessivo dei vaglia emessi e pagati è stato di 39.465.450, per un im-

porto di 4.492 miliardi, con un aumento dello 0,30 per cento nella quantità e di oltre il 43,30 per cento nell'importo.

In particolare i vaglia a tasso interni (ordinari e telegrafici), emessi e pagati, hanno registrato un aumento dell'1,42 per cento nella quantità e un incremento di oltre il 18 per cento nel valore.

L'attività svolta nel settore del risparmio ha dimostrato un andamento inferiore, nelle operazioni e nel credito, a quello del 1973, specialmente nel settore dei buoni postali fruttiferi. L'inversione di tendenza si è verificata in concomitanza con la stretta creditizia e con il progressivo aumento dei tassi di interesse da parte degli istituti bancari.

L'elevazione del saggio d'interesse nel settore del risparmio postale, da tempo invocata da parte dell'Amministrazione, è stata disposta a partire dal 1° ottobre 1974. Tuttavia la ripresa del risparmio postale si è verificata con notevole ritardo, per la mancanza di un'adeguata pubblicità e, in particolare, per la mancata immediata fornitura dei nuovi buoni postali da parte del Poligrafico dello Stato.

Nel primo semestre dell'anno in corso, invece, si stanno raccogliendo i primi frutti derivanti dal provvedimento emanato.

Il programma, infine, che l'Amministrazione postelegrafonica si propone di svolgere nell'ambito dei servizi telegrafici, telex e radioelettrici rappresenta la prosecuzione dell'attuazione del piano di ampliamento e ammodernamento già iniziato negli anni precedenti.

L'impegno maggiore è costituito dalla realizzazione degli ampliamenti delle centrali Telex di tipo elettro-meccanico, la cui spesa, per il solo 1976, ammonta a miliardi 13.340, di cui 3 destinati al finanziamento del piano pluriennale per 7.800 numeri già in avanzata fase di attuazione, e 10.340 occorrenti per il secondo piano pluriennale che comporta ulteriori ampliamenti per 6.100 numeri (regolato anche questo da apposito decreto interministeriale). A seguito di tali ampliamenti, nel 1976 si avrà la disponibilità di altri 9.000 posti telex.

Di pari passo con le Centrali, verranno ampliati e potenziati i collegamenti telegrafici, con l'acquisto di terminali di telegrafia armonica per oltre 12.000 canali (di cui 4.500 destinati per nuovi allacciamenti di utenti telex, telegestito e publitelex, 3.300 per circuiti nazionali, internazionali e per reti speciali in uso a terzi, 4.700 per scorta, sostituzione per normale obsolescenza, necessità urgenti) per complessivi miliardi 5,470. Sono altresì previsti circa 2 miliardi di spesa per l'acquisto e la posa di cavi destinati all'ampliamento della rete telex nei grandi centri, al potenziamento degli impianti sottomarini tra Savignana-Maretimo e Procida-Ischia, a lavori di sistemazione a La Maddalena e Messina.

Infine, per quanto si riferisce ai servizi radioelettrici, la spesa di 1.260 miliardi è destinata per 840 milioni al potenziamento oltre che al rinnovamento periodico degli impianti delle dipendenti stazioni radio costiere e per 420 milioni alla realizzazione di un primo gruppo di 7 stazioni radiogoniometriche di rilevamento per le imbarcazioni in difficoltà nella zona del medio e alto Tirreno.

Il bilancio di previsione dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici presenta la seguente situazione:

entrate	642.791,2 milioni di lire;
spese	512.786,3 milioni, con un avanzo di 130.004,9 milioni.

Le entrate si suddividono in milioni 432.471 per la parte corrente, milioni 182.320 per il conto capitale e milioni 28.000 per accensione prestiti.

Rispetto al bilancio del 1975, le entrate previste per il 1976 presentano un aumento di milioni 145.776 dovuto:

— all'adeguamento delle previsioni, tenuto conto degli accertamenti	+ 69.970
— all'adeguamento della posta relativa all'ammodernamento di beni patrimoniali	+ 6.006
— all'aumento della somma proveniente dalla parte corrente	

della spesa da destinare agli investimenti + 41.800
— all'accensione di prestiti . . . + 28.000

In particolare, sono da porre in evidenza le variazioni, per l'adeguamento delle previsioni all'andamento degli accertamenti, relative:

- ai maggiori proventi del traffico telefonico interurbano (+ milioni 34.990);
- ai maggiori proventi del traffico telefonico internazionale (+ milioni 10.000);
- alle percentuali dovute dalle Società concessionarie di servizio telefonico sulle soprattasse interurbane (+ milioni 1.025);
- ai canoni dovuti dalle Società concessionarie SIP e ITALCABLE per la concessione di servizi telefonici ad uso pubblico (+ milioni 18.250);
- ai canoni derivanti dalla concessione di mezzi di trasmissione (+ milioni 3.223);
- ai proventi delle soprattasse sul traffico telefonico (+ milioni 800).

Tra i suddetti proventi aziendali, i canoni di concessione dovuti dalla SIP, dalla ITALCABLE e dalla Telespazio, previsti complessivamente in lire 60.850 milioni, non rappresentano che il 14,07 per cento delle entrate correnti (432.471 milioni).

La contropartita di tali entrate è costituita dalla complessa attività svolta dall'Azienda di Stato per i servizi telefonici quale organo trainante dei servizi di telecomunicazioni sia nazionali sia internazionali. Con riguardo a questi ultimi va ribadito il ruolo insostituibile — che soltanto all'ASST può ovviamente essere affidato nella sua veste di organo statale — volto a coordinare la programmazione ed il potenziamento degli impianti di telecomunicazioni nazionali con le analoghe attività poste in essere dai Paesi esteri.

Tutte le altre entrate correnti, e cioè il restante 85,93 per cento del totale complessivo, costituiscono il corrispettivo di servizi e prestazioni resi dall'ASST nell'espletamento della sua gestione diretta. A tale gestione,

infatti, sono da ricondurre i seguenti principali introiti:

- proventi del traffico nazionale ed internazionale, ivi comprese le relative soprattasse, le quali non sono altro che normali componenti delle tariffe telefoniche (315.970 milioni);
- canoni per affitto di linee telefoniche a concessioni varie (27.096 milioni).

La spesa complessiva è così articolata:

- a) spese correnti: lire 454.170 milioni (ivi compreso l'avanzo di gestione di lire 130.004 milioni);
- b) spese di investimento: lire 184.467 milioni;
- c) rimborso prestiti limitatamente alla quota capitale: lire 4.155 milioni.

Poste a raffronto con le analoghe voci del bilancio del 1975, le predette spese presentano, per il 1976, variazioni in aumento rispettivamente di:

- a) lire 75.266 milioni;
- b) lire 69.800 milioni;
- c) lire 709 milioni.

In via generale, l'aumento delle spese deriva:

dall'incidenza degli oneri per personale in servizio e in quiescenza;

dalla generale lievitazione dei prezzi, che provoca marcate ripercussioni sui costi dei beni e dei servizi;

dall'ulteriore fabbisogno derivante dalle previste esigenze di gestione;

dalle cospicue, maggiori necessità di autofinanziamento di spesa destinata ad investimenti produttivi.

Con riguardo a tali investimenti, il cui complessivo importo — come si è detto — è di lire 184.467 milioni, si precisa che essi riguardano principalmente:

- costruzione ed ampliamenti degli impianti telefonici di trasmissione e commutazione nonché acquisto di terreni e realizzazione di complessi edilizi . 138.000

BILANCIO DELLO STATO 1976

8ª COMMISSIONE

— manutenzione straordinaria rete telefonica	9.000
— acquisto di macchine, apparecchiature, attrezzature ed altri strumenti tecnici	5.000
— costruzioni di alloggi di servizio	2.000
— riassetto e completamento delle strutture della rete telefonica nazionale e dei suoi centri nodali	26.000

Nel complesso della situazione economico-finanziaria dell'ASST, merita rilievo la modesta incidenza delle spese di personale rispetto al totale delle entrate correnti. Infatti, dette spese — sia per il personale in attività di servizio che in quiescenza — ammontano a lire 82.565 milioni rispetto a lire 432.471 milioni di entrate correnti, con una incidenza, quindi, di appena il 19 per cento.

Se si raffrontano, poi, le stesse spese di personale con l'importo complessivo delle spese correnti (lire 324.166 milioni), escluso da queste l'avanzo di gestione, l'incidenza risulta sempre contenuta, aggirandosi intorno al 25,4 per cento.

In altri termini può dirsi che sui costi dei servizi resi dall'ASST, gli oneri del personale influiscono in misura assai limitata, specie avuto riguardo ad altre Aziende autonome statali o ad aziende private, operanti nello stesso settore o in settori affini.

Anche per l'Azienda telefonica è stato predisposto un piano pluriennale (1975-1979) riguardante lo sviluppo dei servizi di telecomunicazione, piano che costituisce un aggiornamento di quelli precedenti.

Gli elementi fondamentali del suddetto aggiornamento al 1975-79 del Piano aziendale riguardano:

a) il miglioramento ed il potenziamento della rete telefonica a grande distanza con l'adozione di tecniche più avanzate ed il completamento della rete in cavi coassiali sulla rete autostradale; la installazione di nuove centrali elettroniche di commutazione, la realizzazione di raccordi di tra-

missione intorno a Roma e Milano; la introduzione di tecniche numeriche sia su mezzi di trasmissione esistenti sia su nuove apposite portanti numeriche;

b) la estensione a tutta l'area europea del servizio internazionale di teleselezione da operatrice e da utente, con priorità per i Paesi della Comunità europea;

c) l'introduzione di nuovi procedimenti di automazione nell'ambito operativo (modifica e sostituzione dei tavoli da operatrice, atta a permettere l'automazione degli addebiti; impostazione del problema della introduzione della gestione dinamica della rete telefonica nazionale);

d) interventi organici nel settore della sperimentazione in esercizio di nuove tecniche.

Il programma dell'Azienda di Stato si concreta, pertanto, in rapporto alle esigenze segnalate, nel potenziamento dei collegamenti internazionali e nell'introduzione sulla rete telefonica nazionale dei mezzi e dispositivi atti a soddisfare le necessità determinate dalla introduzione di nuovi servizi e dall'espletamento dei servizi tradizionali nelle previste nuove dimensioni di sviluppo.

Le principali realizzazioni indicate dal programma sono le seguenti:

a) ampliamento e sviluppo delle reti di cavi coassiali terrestri in sede autostradale, che costituiranno gli assi portanti della rete nazionale telefonica gestita dall'Azienda di Stato. Il programma si articolerà nella posa di circa 650 chilometri di cavi all'anno, per un totale di 3.250 chilometri nel quinquennio;

b) realizzazione di nuovi cavi sottomarini sulle direttrici internazionali che interessano il bacino del Mediterraneo;

c) completamento della rete in ponte radio a grande capacità, mediante la costituzione di nuove arterie sulle direttrici Napoli - Catanzaro - Messina - Palermo - Sardegna - Continente, trasversale padana, dorsale adriatica. Il piano comprende pure il potenziamento, lo sviluppo ed il riassetto delle arterie esistenti;

d) l'equipaggiamento di nuovi cavi coassiali autostradali con sistemi a 12 MHz (capaci di 2.700 circuiti per coppia di tubi) e con la graduale adozione di sistemi a 60 MHz (capaci di 10.800 circuiti per coppia). È previsto l'impiego di sistemi di trasmissione numerica;

e) ampliamento sostanziale degli equipaggiamenti terminali (multiplex) per consentire la costituzione, ogni anno, delle migliaia di nuovi circuiti terminali richiesti dagli incrementi di traffico;

f) ulteriore, rilevante ampliamento e sviluppo degli impianti di commutazione e segnalazione mediante impiego di nuove tecniche elettroniche. In questo quadro è fra l'altro prevista la realizzazione di tre centrali elettroniche a programma registrato a Roma, Napoli e Genova, cui seguiranno altre realizzazioni nei centri di commutazione dell'Azienda di Stato. È pure previsto il potenziamento degli impianti minori di commutazione di tecnica elettromeccanica;

g) riassetto ed ampliamento degli impianti di energia, che dovranno rispondere ai notevoli progressi tecnici intervenuti negli ultimi anni;

h) proseguimento del vasto piano di riassetto della rete e degli impianti confluenti nei maggiori «centri nodali» della rete italiana di telecomunicazioni. Questo riassetto risponde, come noto, alla duplice esigenza di decentrare le installazioni, le quali debbono essere portate al di fuori dei singoli nuclei abitati, per ragioni tecniche e strutturali, e di assicurare maggiore flessibilità e possibilità di reinstradamento alle reti. Nel quinquennio inizieranno o saranno completati gli interventi di riassetto nei centri di Roma, Milano, Napoli, Genova, Bologna, Pisa, Firenze, Pescara;

i) la realizzazione di nuovi edifici industriali destinati ad ospitare le apparecchiature e gli equipaggiamenti di cui è prevista la installazione nel quinquennio. Tale programma, la cui attuazione sarà resa certamente complessa dalla presenza di numerosi vincoli urbanistici, riguarda le città di Torino, Genova, Bari, Roma, Napoli, Pisa,

Mestre, Milano-Rozzano, Palermo, Catania, Cagliari, Milano-Turro, Verona, Bolzano, Nola ed Ancona. Il programma prevede, inoltre, la costruzione delle stazioni ripetitrici e terminali dei collegati in ponti radio di cui è prevista la realizzazione nel quinquennio;

l) la costruzione di magazzini e laboratori.

Nella previsione di bilancio per l'anno 1976 risulta iscritto uno stanziamento di 138 miliardi di lire per interventi ordinari.

Particolare menzione meritano gli stanziamenti iscritti in bilancio per l'anno 1976 in applicazione della legge 7 giugno 1975, n. 227 concernente tra l'altro il riassetto dei servizi telefonici e la costruzione di alloggi di servizio per il personale dipendente.

Detti stanziamenti ammontano, per gli alloggi di servizio, a lire 2 miliardi e per il riassetto ed il completamento delle strutture nodali della rete telefonica nazionale a lire 26 miliardi.

Il programma pluriennale di investimenti straordinari, da attuarsi nel periodo 1975-1982, in applicazione della predetta legge, comporta un onere finanziario complessivo di lire 220 miliardi — da sostenere mediante accensione di mutui — dei quali 200 sono destinati al riassetto della rete e 20 alla costruzione degli alloggi di servizio.

Per il 1976 si prevede l'esplicitamento di un volume di traffico interurbano statale di 762 milioni di unità di conversazione, con un incremento del 22 per cento rispetto al 1975.

Per quanto riguarda il traffico internazionale, per il 1976 è previsto un volume di traffico uscente dall'Italia di 74,1 milioni di unità e entrate di 119,0 milioni di unità, con incrementi, riguardo allo stesso traffico del 1974, del 30 per cento nei due sensi.

L'automatizzazione del servizio internazionale è prevista nelle relazioni con quasi tutti i Paesi dell'Europa e del bacino del Mediterraneo. Nel 1976 l'indice di automatizzazione del traffico internazionale uscente dall'Italia dovrebbe raggiungere il 60 per cento del totale dello stesso traffico.

Accanto allo sviluppo del servizio telefonico statale è previsto un simultaneo incremento del servizio svolto in concessione alla SIP; nel programma appositamente elaborato dalla concessionaria, secondo le direttive impartite dal Governo per il quinquennio 1975-1979, è previsto un incremento del numero degli abbonati del 40 per cento e cioè da 9.090.057 a 12.790.057; nello stesso periodo il numero dei dipendenti aumenterà di 12.700 unità.

Una consistente parte del programma (1.134.000 abbonati, per un investimento complessivo di 1.321 miliardi) riguarda il Mezzogiorno, ove già oggi, grazie all'intensa attività costruttiva svolta dalla SIP ed ai massicci investimenti effettuati per il potenziamento degli impianti, le possibilità di soddisfazione della domanda di nuova utenza sono, in genere, migliori di quelle delle altre regioni d'Italia.

In linea con gli anni precedenti, l'attività svolta dalla Telespazio nel campo delle telecomunicazioni via satellite nel 1974 è stata contrassegnata da un marcato ritmo di aumento dei circuiti in esercizio alla Stazione del Fucino « Piero Fanti », determinato in parte considerevole dalle riuscite iniziate per l'acquisizione di circuiti in transito. Nel contesto, infatti, di uno sviluppo generale del sistema Intelsat, che è stato ulteriormente potenziato mediante l'entrata in esercizio di un nuovo satellite Intelstar IV, la rete dei collegamenti via satellite facente capo al Fucino è passata dai 294 circuiti di fine 1974 ai 374 di fine 1975, presentando un incremento del 27 per cento. Il complesso dei collegamenti interessa 21 Paesi dell'area atlantica e 16 di quella indiana.

Per non appesantire eccessivamente il mio intervento, ho preferito esporvi soltanto i dati più significativi da me raccolti.

Confido che gli elementi da me forniti vi abbiano sufficientemente lumeggiato l'attività espletata da questa importantissima branca dell'Amministrazione statale.

Vi invito, pertanto, a volere esprimere parere favorevole allo stato di previsione del Ministero delle poste e delle telecomunica-

zioni ed agli stati di previsione dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.

P R E S I D E N T E . Ringrazio vivamente il senatore Salerno per l'ampia e dettagliata relazione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

C E B R E L L I . Devo lamentare, ancora una volta, la situazione in cui il Parlamento si viene a trovare in queste occasioni. In sostanza siamo chiamati a discutere gli stati di previsione — costituiti ovviamente da tabelle e, quindi, da cifre — dopo una relazione che è stata indubbiamente ampia, ma che avrebbe bisogno del tempo necessario per una verifica e un approfondimento, ciò che non è possibile materialmente, almeno in questo momento. Non è mia intenzione chiedere un aggiornamento della seduta per il necessario approfondimento e soprattutto per un confronto di cui sentiamo il bisogno. Il problema è un altro. Cercherò, quindi di esprimere subito il mio pensiero.

Nella relazione del senatore Salerno vi è un'oscillazione tra un'impostazione di programma annuale e quasi una fuga in avanti per riproporci ancora una volta una prospettiva pluriennale che il Parlamento non conosce, e di cui, pertanto, non ha potuto discutere. Il bilancio non è un'occasione per una verifica puntuale dello stato delle cose, e non è ancora la sede o lo strumento per discutere di una politica concreta nei suoi sviluppi di contenuti e di tempo e nelle sue proiezioni nella prospettiva più generale. Nella relazione si dimentica poi nel modo più totale l'esistenza di una nuova e importante struttura dello Stato: la regione. La stessa struttura dello stato di previsione dimentica assolutamente le regioni e quindi tutto quanto vi è di democratico e decentrato nel nostro Paese. La lettura dello stato di previsione mi fa capire inoltre lo stato di difficoltà in cui ancora la Azienda delle poste e telecomunicazioni vive. Desidero, pertanto, fare qualche considerazione attinente allo stato di crisi del settore. È da parecchio tempo che si sta discu-

tendo su tali problemi; il Governo sostenne che una delle cause di questa situazione di difficoltà era dovuta alla conflittualità permanente da parte dei dipendenti dell'Azienda. L'Esecutivo affermò la necessità che il Parlamento desse la possibilità al Ministero e all'Azienda di assumere nuove unità, accordasse fondi per gli straordinari e i cottimi, e concedesse investimenti per il riassetto e potenziamento dei servizi. Fu inoltre presentato un disegno di legge concernente la ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni. Nel corso di quest'ultimo anno la mia parte politica ha dato atto al Ministro di voler affrontare una serie di problemi, e il nostro comportamento è stato coerente con tale affermazione.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Ciò non è avvenuto in entrambi i rami del Parlamento.

C E B R E L L I. Lei si riferisce in modo particolare alla ristrutturazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni, questione che ormai dovrebbe essere stata risolta. Il Parlamento ha accordato l'aumento degli organici, il famoso aumento del quattro per cento, e ha concesso stanziamenti per cottimi straordinari. Al Senato, poi, siamo stati più che disponibili per la ristrutturazione del Consiglio superiore.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Non ve ne sarò mai abbastanza grato.

C E B R E L L I. Da parte nostra vi è stata una disponibilità critica: avevamo dato dei suggerimenti e presentato degli emendamenti, alcuni dei quali sono stati accettati.

Nel 1975 le organizzazioni sindacali dei lavoratori hanno proclamato soltanto uno sciopero di tre giorni poche settimane fa. È stato, pertanto, un anno tranquillo per quanto riguarda la conflittualità. L'Azienda delle poste ha potuto fruire inoltre di maggiori entrate per l'aumento del traffico e delle

tariffe. Dicevo appunto che abbiamo dato atto della buona volontà del Ministro, anche se abbiamo ritenuto giusto criticare alcuni provvedimenti per attirare l'attenzione sul fatto che tali disegni di legge non avevano una logica coerente con i fini della riorganizzazione generale dell'Azienda. Soprattutto nel corso di quest'anno, onorevole Ministro, è stata approvata una serie di provvedimenti di non poca importanza. Qual è però la situazione oggi, nel momento in cui siamo chiamati ad esaminare la tabella di previsione per il 1976? La relazione presentata questa mattina avrebbe bisogno indubbiamente di una profonda riflessione, perchè vi si trovano discordanze abbastanza profonde; devo fare tale affermazione per chiarezza ed onestà politica. Mi sembra si debbano fare tre rilievi: si sono chiesti innanzitutto aumenti della pianta organica mentre alla data del 1° aprile 1975 erano vacanti oltre 21.000 posti di organico. Questa è la prima contraddizione. Non so se si è avuta una modifica dal 1° aprile 1975 al 30 settembre; se ciò è avvenuto, onorevole Ministro, la prego caldamente di darcene notizia, potremo così valutare meglio la situazione. Io sono all'opposizione, non ho la possibilità di avere strumenti di verifica, come può averli il Governo e gli stessi appartenenti alla maggioranza; comunque, pare che nel corso del 1975-76 non si potranno assumere più di 4.000 unità, rimarranno pertanto ancora vacanti circa 17.000 posti di organico. Tutto ciò solleva una serie enorme di problemi: come può un'Azienda funzionare, offrire i servizi per cui è nata e vive, quando ha una carenza di posti di organico di tale entità? Questa è una delle ragioni principali della crisi che travaglia l'Amministrazione postale.

Il secondo rilievo riguarda il fatto che si sono chiesti e ottenuti 830 miliardi di investimenti straordinari nel corso del 1975, mentre a residuo sono iscritti 636 miliardi stanziati negli anni scorsi per investimenti, e vi è una tendenza ad una crescita dei residui passivi, almeno da quanto risulta dalla tabella in esame, e non invece ad una diminuzione. Questo è un altro aspetto estremamente significativo.

Quella che avrebbe dovuto essere la nuova organizzazione del lavoro, infine, studiata due anni fa, è ancora totalmente inattuata: mi sto riferendo agli indici nazionali di lavoro.

Bastano questi tre rilievi per affermare che la relazione del collega Salerno è troppo ottimistica.

Vorrei poi ricordare che il numero degli uffici e degli sportelli non ha subito aumenti o almeno non ha subito aumenti adeguati alle esigenze della distribuzione, del servizio e delle richieste degli utenti; assistiamo ancora a file lunghissime e frustranti davanti agli sportelli dei diversi servizi in cui si esplica l'attività dell'Azienda. Inoltre, signor Ministro, registriamo ancora un notevole e preoccupante ritardo nella consegna della posta. Al riguardo posso fornire dati precisi: in alcune province del nostro Paese al giorno 7 del corrente mese erano ancora ferme le lettere del 25 di settembre. Analoghe difficoltà esistono nello smistamento degli espressi e dei telegrammi. Lei saprà certamente, signor Ministro, che a Bologna circola una battuta: « Se vuoi ricevere subito un telegramma devi andare in carcere ». Infatti, un pretore bolognese ha emesso una sentenza con la quale ha obbligato l'Azienda a recapitare immediatamente i telegrammi ai carcerati.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Vista la solerzia della Magistratura nei confronti dei carcerati, mi auguro che la stessa solerzia possa essere applicata anche ai non carcerati! Evidentemente la mia è solo una battuta.

C E B R E L L I. Ma, al di là della battuta, il fatto da me ricordato — che è reale e non frutto di una invenzione — ci dice che l'Azienda ha ancora compiti e problemi molto grossi da affrontare e da risolvere. Si registrano ancora situazioni di ritardo in un servizio che ha fra i suoi presupposti fondamentali quello della velocità. Infatti, nel mondo moderno in cui viviamo, la comunicazione o è velocissima o non è comunicazione. E il non poter comunicare velocemente ha ripercussioni gra-

vi nella conduzione dei commerci, degli affari e in molti altri settori.

Signor Ministro e collega relatore, non mi risulta che vi siano stati fino a questo momento dei sostanziali miglioramenti, per esempio, nel servizio dei vaglia, in quello dei risparmi o, infine, in quello dei conti correnti.

Un'altra domanda alla quale desidero una risposta da parte sua, signor Ministro, è quella che riguarda le possibilità e la capacità di spesa dell'Azienda. Mi riferisco in particolare ai residui passivi di fronte ai quali sorge spontanea una serie di interrogativi: quali capacità di spesa ha l'Azienda? Quali difficoltà deve affrontare? In che modo vengono condotte le gare di licitazione privata? Viene applicato oppure no il sistema delle gare in aumento specialmente in questo particolare momento caratterizzato dalla lievitazione dei prezzi? È noto, infatti, che molte gare vanno deserte non essendoci corrispondenza tra il costo reale dei progetti da realizzare e quanto, invece, viene proposto dallo stesso bando di gara. Che cosa si è deciso di fare in merito a queste questioni per rendere celere la capacità di spesa soprattutto in questo difficile momento economico? Inoltre, come si realizzano le leggi? Non possiamo affermare che il Parlamento sia rimasto insensibile al grido di dolore dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni. Tutt'altro. Tutte le leggi chieste dal Governo sono state approvate e anche velocemente. Ebbene, una volta che le proposte del Governo sono diventate — dopo l'approvazione del Parlamento — leggi dello Stato in che modo si realizzano e in quali tempi? Questo è il problema che ci angoscia e sul quale una risposta del Ministro sarebbe quanto mai opportuna.

Inoltre, per quanto riguarda l'Azienda telefonica di Stato quale è la reale percentuale di traffico rispetto al traffico totale telefonico del nostro Paese? È possibile avere questo dato? A tale proposito abbiamo delle grosse preoccupazioni. Abbiamo cioè l'impressione che la percentuale del traffico dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici rispetto al totale del traffico sia in discesa piuttosto che in aumento e in discesa rapida,

preoccupante, tale da far sorgere la domanda: che cosa è oggi realmente e concretamente l'Azienda di Stato per i servizi telefonici? È un supporto o un'azienda di controllo? È un'azienda di coordinamento o una azienda di produzione? Oppure è un'azienda finanziaria? A noi pare che ci sia parecchio da lavorare per dare delle giuste risposte alle domande che ho posto ma soprattutto per definire in una prospettiva di lungo termine i compiti e il ruolo di questa Azienda di Stato.

E ancora: in che modo l'Azienda controlla la telefonia in generale? Il mio personale giudizio è che non la controlla; sull'assetto generale e sulla produzione del servizio telefonico italiano non vi è controllo da parte dell'Azienda.

A questo punto, allora, ripropongo una vecchia domanda: signor Ministro, nel nostro Paese in fondo chi realmente e concretamente dirige e decide nel settore delle telecomunicazioni?

Inoltre: quali sono le reali entrate dell'Azienda di Stato e come sono articolate? È puntuale il pagamento dei canoni di affitto da parte della SIP alla ASST? Vi sono stati anni in cui ciò non è avvenuto; vi è un processo di rateazione dei pagamenti dei canoni degli affitti della SIP nei confronti dell'Azienda di Stato. Lei sa poi meglio di me che ciò è impedito dalla legge.

M A D E R C H I . Sono conguagli arbitrari.

C E B R E L L I . Sto ponendo comunque, onorevole Ministro, soltanto delle domande; se dovessi fare delle affermazioni, penetrerei in un altro campo in cui non desidero assolutamente entrare. Il mio Gruppo, infatti, vuole mantenere una posizione responsabile nei confronti della situazione generale del Paese, in particolare dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni e nei riguardi della sua persona, onorevole Ministro. Le domande che pongo, però, presto o tardi dovranno avere una risposta da parte del Governo e non soltanto del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Chi dirige e decide per quanto riguarda le tele-

comunicazioni nel nostro Paese? Se si considerano le vicende della ristrutturazione tariffaria dei telefoni, si deduce con chiarezza, almeno a nostro modo di vedere, che le decisioni della SIP sono indubbiamente egemoni nei confronti del Parlamento, dei sindacati dei lavoratori e non so fino a che punto nei riguardi del Governo. Mi domando come sia possibile chiedere nell'attuale difficile momento economico una ristrutturazione delle tariffe. Il Parlamento nella sua complessità, il mio Gruppo in modo particolare non hanno mai assunto una posizione pregiudiziale di fronte a questi problemi. La mia parte politica ha cercato di assumere una posizione non di convenienza per il partito, ma di responsabilità sui problemi generali del Paese e particolari dell'Azienda delle poste e telecomunicazioni. È necessario, però, si discuta sul modo per ottenere l'autofinanziamento e sulla sua utilizzazione. Dopo circa un anno, come risulta da certi dati che mi sembrano ufficiosi ma quanto mai attendibili, la SIP ha incassato 85 miliardi in più di quanto aveva previsto. Ebbene, cosa è cambiato nella telefonia in Italia? Niente; è sempre più difficile telefonare. Qui in Senato le linee cadono quattro, cinque volte nel giro di pochi secondi quando si fanno telefonate urbane. L'autofinanziamento a cosa è servito? Ho forse la presunzione di saperlo o di intuirlo: è stato utilizzato per certe operazioni condotte dalla SIP che non dico siano sbagliate o giuste, affermo soltanto che dovrebbero essere esaminate dal Parlamento. Per quanto riguarda alcuni servizi sofisticati non sono pregiudizialmente contrario, ritengo però sia opportuno discuterne. Non vogliamo camminare con gli occhi chiusi, vogliamo raggiungere finalità precise che poi sono quelle di supporto economico del settore delle poste e delle telecomunicazioni per poter realizzare un servizio adeguato ai bisogni del Paese. Onorevole Ministro, lei sa meglio di me, come lo sanno i colleghi, che non è stato possibile discutere di tutto ciò, nonostante la promessa da parte del Governo, che si è avuta in un incontro con i sindacati, di esaminare la ristrutturazione delle tariffe in autunno. Fu questa la rispo-

sta dell'Esecutivo che però non disse che avremmo discusso anche sugli investimenti. Intendo risollevere pertanto questo problema: l'esigenza di procedere ad una revisione delle tariffe. Occorre valutare la necessità reale di un autofinanziamento, e, su tale base, vedere come si possano ristrutturare le tariffe telefoniche almeno per quanto riguarda il costo dell'allacciamento dell'apparecchio e quei maledetti, mi perdoni il termine, duecento scatti pagati in partenza. Ciò non deve essere fatto al fine di diminuire l'autofinanziamento; occorre discutere su come soddisfare questa esigenza senza per questo diventare vessatori nei confronti dei cittadini. Come vede, onorevole Ministro, la nostra non è una posizione pregiudiziale. Il mio Gruppo ha sempre voluto e vuole soprattutto ora assumere una posizione costruttiva per dare soluzioni positive ai problemi: In passato abbiamo sempre cercato di dare il nostro contributo presentando disegni di legge per l'ammodernamento e la riorganizzazione dell'Azienda. Abbiamo, inoltre, messo in evidenza l'esigenza di una politica diversa e nuova nei confronti dei dipendenti dell'amministrazione postale. Abbiamo fatto poi presente la necessità di un'autorità politica che sappia organizzare il settore delle telecomunicazioni. Abbiamo anche posto il problema della democrazia e dell'efficienza sia in Commissione che in Aula.

Il risultato qual è stato? È una inspiegabile permanenza di svariate fasce organizzative all'interno dell'Azienda (uffici principali, eccetera), il caos, la giungla retributiva e la situazione degli organici che conosciamo. Abbiamo posto l'esigenza di strumenti di conoscenza per potere, come Parlamento, dare il massimo contributo; mi riferisco almeno a quelle forze politiche che questo sforzo vogliono fare e lo ritengono necessario. La nostra proposta ha portato all'avvio di un'indagine conoscitiva sulla quale non si è però saputo più niente. Nel periodo in cui abbiamo fatto questa proposta e chiesto la Commissione d'indagine vi erano sul tappeto fatti delicati per l'Azienda (scandali, eccetera). Oggi il relatore dice che siamo in una situazione di

tranquillità e non ci sono scandali. Benissimo, rispondiamo noi: proprio perchè siamo in una condizione di tranquillità mettiamo il Parlamento in grado di conoscere, per poter discutere e dare il proprio contributo. Il Parlamento non deve fare il piano; questo compito spetta al Governo e il Parlamento, da parte sua, assumerà la posizione che meglio crederà

Quindi, sorge la domanda su che cosa vuol fare il Governo in merito a questa problematica e su che cosa vuol fare la maggioranza. Noi ci attestiamo sulle posizioni che ho detto prima: costruttive, di contributo. Ci proponiamo di andare a un confronto serio, reale, concreto su tutto il problema delle comunicazioni. A questo proposito voglio ribadire la nostra posizione in ordine al concetto di comunicazioni. Quando si parla di comunicazioni nel nostro Paese si pensa ancora alla lettera, al telegramma. Invece dobbiamo tener presente che quando si parla di comunicazioni ci si riferisce anche al treno, alla macchina, all'autobus, all'aereo, alla nave, ai porti.

O R L A N D O, ministro delle poste e delle telecomunicazioni. Condivido pienamente questa sua opinione.

C E B R E L L I. Ieri, se non erro, il ministro Andreotti ha parlato di difficoltà o di crisi di strutture. Mi sembra che un accenno al riguardo sia stato fatto. A parte questo, mi sembra che sia venuto il momento di fare tutta una serie di considerazioni che non sono più soltanto di competenza della nostra Commissione o del Ministro delle poste; tutt'al più noi potremmo essere i detonatori per aprire un discorso e un processo che investa tutti i problemi, per arrivare — appunto — ad un concetto organico per quanto riguarda tutta la materia delle comunicazioni nel nostro Paese, stante il fatto fondamentale che oggi le comunicazioni sono supporto fondamentale per ogni tipo di sviluppo economico-sociale.

Per concludere, mi soffermo su tre gruppi di questioni da affrontare immediatamente.

Occorre anzitutto studiare le procedure per spendere il più rapidamente possibile i

residui passivi e quelli che sono gli stanziamenti per il 1976. Al riguardo siamo disponibili a tutte le discussioni, a tutti gli incontri e a tutte le verifiche e gli approfondimenti necessari e chiediamo anche agli altri gruppi di fare altrettanto.

Abbiamo dei colleghi in Commissione, come per esempio il compagno Maderchi, che in questo campo ha già dato e può dare ampi contributi.

Per quanto riguarda il decentramento, bisogna riconoscere che non si è realizzato nulla al riguardo. Abbiamo lottato aspramente per ottenere la Costituzione che giudichiamo tuttora valida. Abbiamo voluto costruire un'Italia democratica; ebbene, la democrazia non può esserci senza il decentramento degli strumenti istituzionali. La grande maggioranza del Parlamento si è espressa favorevolmente all'istituzione delle regioni; soltanto due formazioni politiche, se non sbaglio, non si sono dichiarate d'accordo. Bisogna pertanto che gli enti locali siano considerati a tutti i fini. Il relatore ha parlato della istituzione di sedici compartimenti che, se sono burocratici, non ci servono, senza disprezzare la burocrazia che ha una sua funzione; occorre però stabilire quali debbano essere i suoi compiti. Il decentramento deve consistere in qualcos'altro: nella burocrazia più un contenuto democratico, nella volontà di affrontare i problemi insieme alle tante intelligenze disponibili. Questa è la vera democrazia, la struttura nuova che dobbiamo costruire. Il decentramento significa anche verifica per quanto riguarda gli organici. Onorevole Ministro, mancano oltre 21.000 unità in organico, come si può andare avanti in questa maniera? Mi sorge a questo punto il dubbio che siano stati approvati provvedimenti non giusti; dopo un anno e mezzo dall'approvazione della legge n. 370, ci troviamo infatti in queste condizioni. Vi sono senza dubbio le difficoltà relative all'espletamento dei concorsi, si potrebbe però esaminare la situazione e varare i provvedimenti necessari. Da troppi anni ormai sostengo che occorre arrivare ad una verifica degli organici almeno su base regionale, constatare quali sono i bisogni concreti in ogni centro e vedere se vi è corri-

spondenza con la tabella organica. Per realizzare tutto ciò, occorre prima di tutto la volontà da parte del Governo e dell'Azienda. Bisogna in secondo luogo che si risolva il problema della mobilità del personale: mi sto riferendo alle due fasce su cui si fonda la struttura dell'Azienda, che sono costituite dagli uffici principali e da quelli locali.

La terza questione è attinente ai problemi delle tariffe e degli investimenti sui quali bisogna condurre un discorso serio.

Sono questi i tre problemi che penso si debbano affrontare il più rapidamente possibile. Ripropongo, concludendo, l'esigenza di un approfondito confronto tra Governo e Parlamento. Non ho nessuna difficoltà ad ammettere di non essere un parlamentare molto esperto in procedure, coloro che lo sono invece potrebbero studiare la possibilità di realizzare questo confronto.

S A M O N A . Il confronto è l'elemento fondamentale nella storia di oggi.

C E B R E L L I . Sto semplicemente ponendo un problema, la soluzione la potremo trovare insieme. È viva e pressante, secondo me, l'esigenza di tale confronto, in modo che il Parlamento possa prospettare i problemi reali ed indicare le soluzioni, ponendo il Governo in condizione di fare dei piani a tempo breve, medio e lungo. La realizzazione del piano spetta al Governo e noi non intendiamo privare l'Esecutivo dei suoi compiti istituzionali. Secondo me, però, è questa la strada sulla quale camminare. Mi auguro, pertanto, di vedere accolta la mia istanza.

C R O L L A L A N Z A . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo la relazione del collega Salerno e l'ampio intervento del senatore Cebrelli, quanto mai interessante, mi limiterò a poche considerazioni e ad alcuni rilievi.

Ritengo innanzitutto che si debba considerare come un dato positivo il miglioramento della situazione deficitaria dell'Azienda delle poste, consentito dall'aumento delle tariffe. A differenza dell'amministrazione postale, dove permane tuttora il disavanzo nonostan-

te l'aumento delle tariffe, è da rilevare che l'Azienda dei telefoni di Stato invece ha un attivo di ben 130 miliardi, il che è molto importante in rapporto a quello che prospetterò in seguito.

Desidero ricordare che allorchè era Ministro delle poste — se non ricordo male — l'attuale Presidente del Senato, senatore Spagnoli, apprendemmo che era stata disposta l'automazione dell'affrancatura della corrispondenza e di conseguenza l'acquisto di un complesso notevole di macchinari del valore di centinaia di milioni. Sono trascorsi quasi dieci anni da quell'epoca e non si sa ancora quale uso sia stato fatto di quelle macchine e per quale ragione non sono entrate ancora in funzione. Secondo alcune notizie, tali macchine sarebbero già tecnologicamente superate e in parte per giunta deteriorate; quindi sarebbe stata fatta una spesa inutile. Gradirei che il Ministro ci fornisse notizie adeguate in merito. L'automazione dell'affrancatura avrebbe comportato risparmi notevolissimi di tempo e anche un minor impiego di personale addetto a questo specifico compito, cosa molto importante, considerato che ancora oggi il fabbisogno dell'Amministrazione delle poste è di ben 20 mila unità.

C E B R E L L I . Senatore, vorrei chiarire che nel mio intervento ho parlato di 21 mila posti vacanti, non di un fabbisogno di 21 mila unità di personale.

C R O L L A L A N Z A . Comunque, è stato affermato che per far funzionare in modo adeguato le Poste allo stato attuale sono necessarie altre 20 mila unità rispetto agli organici esistenti. Se fosse stata attuata l'automazione, è evidente che gli organici sarebbero stati ridimensionati. Questo è pacifico.

Ma la realtà di oggi qual è? La realtà è che il servizio postale non solo non è migliorato ma — secondo me — è peggiorato rispetto all'anno scorso che fu un anno caratterizzato da numerosi e lunghi scioperi del personale. Quest'anno, tranne lo sciopero recente di 48 ore, non ci sono state agitazioni notevoli del personale e quindi lun-

ghe sospensioni del servizio. Era da attendersi perciò un rendimento maggiore da parte del personale e, di conseguenza, un servizio più rapido tra la spedizione e l'arrivo della corrispondenza da una città all'altra. Ho fatto un calcolo per quanto riguarda la corrispondenza che mi arriva da Bari, che è il mio collegio: mediamente una lettera impiega 4-5 giorni. Si tratta di tempi troppo lunghi, tenuto conto anche del fatto che esiste un servizio aereo notturno per la corrispondenza. Dovrei escludere che tale servizio sia utilizzato esclusivamente dalle aziende giornalistiche per poter far giungere per tempo i quotidiani e i settimanali nelle edicole delle varie località.

Le considerazioni fatte per la corrispondenza epistolare si estendono anche al settore delle varie stampe, che non hanno periodicità di arrivo ma pervengono ai destinatari a blocchi. Sono abbonato al « Roma » di Napoli. In un giorno mi arrivano 4 o 5 copie arretrate del giornale. Quello stesso giorno però è difficile che riceva la « Gazzetta del Mezzogiorno ». Se non mi arriva il « Roma » mi capita magari di ricevere 3 o 4 copie della « Gazzetta ». È evidente, allora, che anche per quanto riguarda la distribuzione dei giornali esiste un criterio che è quanto mai illogico. Chi si abbona ad un giornale o lo riceve in omaggio dovrebbe riceverlo il giorno successivo a quello di uscita o, al massimo, tenuto conto di alcune distanze, dopo due giorni. Oggi ciò si verifica raramente.

Vorrei sottolineare, poi, che la distribuzione della corrispondenza avviene una sola volta al giorno non solo nei piccoli centri, ma anche nelle grandi città. Per il passato nelle grandi città, ma non solo in quelle, ma anche in altri centri importanti, la distribuzione della corrispondenza avveniva tre volte al giorno. Quindi, nel giro di alcuni decenni, abbiamo fatto dei notevoli passi indietro. Questo peggioramento, si sostiene, è motivato dal fatto che il personale è insufficiente e che il volume della corrispondenza, tenuto conto dell'evoluzione dei tempi e della diminuzione dell'analfabetismo, è aumentato. Bisognerebbe, onorevole Ministro, organizzare il servizio in modo che la distribuzione della corrispondenza avvenga

— almeno nelle grandi città — due volte al giorno.

Il senatore Cebrelli è stato molto minuzioso nella sua critica. Io affermo, signor Ministro, che il settore delle poste non potrebbe funzionare peggio di come funziona. Eppure l'Italia — che non è un paese del Terzo Mondo e neppure della Penisola balcanica — senza voler far torto a quelle popolazioni — avrebbe diritto a ben diverso servizio!

Onorevole Ministro, so bene quanto impegno ella giornalmente dedichi all'amministrazione; so anche che ha delle idee moderne e l'abbiamo constatato, ad esempio, a Bari, dove ha dato l'avvio ad una importante realizzazione.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È stato realizzato un centro primario di meccanizzazione.

CROLLALANZA. Quindi non faccio alcun addebito a lei, nè attribuisco a lei il disservizio lamentato, dato che ha assunto una brutta eredità, ma io ho fiducia che, con l'impegno che sta dimostrando, cercherà di portare l'amministrazione delle poste gradatamente dalla passività all'attività finanziaria e tecnica, rendendola rispondente alle esigenze dei tempi.

Circa le telecomunicazioni, prendendo atto che esse non danno un disavanzo nella gestione economica, vorrei prospettare la opportunità, per avviarci verso un'organizzazione aderente alle esigenze della collettività nazionale, che sia le poste sia i servizi telefonici facciano parte — sia pure come due branche distinte — di un'azienda di Stato alle dipendenze del Ministro, così come accade per l'ANAS; cioè di un'azienda a carattere industriale la quale abbia una certa libertà di iniziativa, senza le pastoie che caratterizzano l'amministrazione dello Stato.

In relazione ad un accenno fatto dal senatore Cebrelli circa l'opportunità che nel settore delle poste si proceda verso il decentramento, devo dire che non sono d'accordo con lui quando ritiene che il sistema si possa realizzare attraverso le Regioni, perchè non vedo come queste potreb-

bero assolvere ad una funzione del genere. È evidente che un'amministrazione di questo tipo non può essere regionalizzata. Il decentramento dovrebbe avvenire attraverso i compartimenti provinciali esistenti, dando loro però funzioni ben più vaste ed importanti di quelle attuali. Non deve più avvenire che per assumere dei dipendenti, per sopravvenute esigenze, si debba far ricorso al Ministero. Lo stesso dicasi in materia di spese per sopravvenute esigenze. L'Azienda insomma dovrebbe essere decentrata per molte delle funzioni che oggi sono viceversa concentrate nel Ministero.

Tornando al problema delle macchine che dovevano servire alla meccanizzazione della corrispondenza e per le quali era stato previsto il codice di avviamento postale, in attesa che l'automatismo funzioni, vorrei prospettare, signor Ministro, se non sia il caso di aggiornare tale codice. In molte città, infatti, l'espansione urbanistica e lo sviluppo edilizio è stato notevole ed esistono pertanto molte strade nuove senza numero di codice.

Per quanto concerne il servizio dei telefoni della SIP, devo dire che l'intervento del collega Cebrelli ha sollevato molti punti interrogativi e rilievi. Io mi limiterò a dire che mi sembra quanto mai illogico ed ingiusto che per sviluppare la rete telefonica nel Meridione (e quindi ottenere maggiore efficienza della rete e la possibilità di consentire l'installazione di un maggior numero di telefoni in quelle regioni), si debba far anticipare agli utenti di oggi i mezzi finanziari per servire quelli che saranno i nuovi abbonati.

In altri termini, noi oggi paghiamo tariffe elevatissime per finanziare la SIP. Per quanto mi riguarda, ho notato che da un trimestre all'altro il costo del telefono si è quadruplicato. Evidentemente questo è il ritmo degli aumenti che si stanno pagando alla SIP e che il Governo ha consentito.

È poi assolutamente ingiustificato il fatto che non solo gli utenti sono sottoposti ad un aumento così elevato per l'uso del telefono ma per giunta devono pagare 200 scatti pur non usufruendone. È sperabile che il Ministro disponga il riesame di tale pro-

blema. Comunque l'introduzione di un *plafond* di 200 scatti che si è costretti a pagare anche se non si utilizza l'apparecchio telefonico non ha alcuna giustificazione. Se si chiude una casa, per sopravvenute esigenze, per sei mesi, non vedo la ragione per la quale si debba pagare comunque un certo numero di telefonate. Pensi, onorevole Ministro, cosa significa tutto ciò soprattutto per i piccoli utenti.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Anche per me. Sono un utente anch'io, senatore Crollalanza, e ho avuto la mia bolletta, nonostante le esenzioni di cui si è parlato in passato.

MADERCHI. Questo è un passo in avanti; precedentemente non succedeva così.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono stato nominato ministro recentemente, non ho usufruito quindi in passato di particolari esenzioni.

CROLLALANZA. Mi guardo bene da addebitarle una cosa di questo genere. Mi sto riferendo alla massa delle categorie meno abbienti: ormai anche gli operai e i piccoli impiegati hanno le loro ferie e si allontanano per alcuni periodi da casa; molti trascorrono dei mesi in roulotte dove non c'è il telefono. Vorrei sapere la ragione per la quale dovrebbero finanziare la SIP.

Occorrerebbe creare, onorevole Ministro, un'unica azienda statale che gestisca i servizi telefonici. Non capisco infatti la ragione della distinzione tra telefoni di Stato e telefoni affidati in concessione ad una società.

MADERCHI. In tal modo è lo Stato a sostenere gli oneri della gestione. L'IRI fu creato per queste ragioni; si tratta di una vecchia tattica.

CROLLALANZA. Non credo che la SIP svolga questo servizio gratuitamente.

GROSSI. La SIP guadagna e il disavanzo lo scarica sullo Stato.

CROLLALANZA. Se si creasse un'azienda a carattere industriale delle poste e telecomunicazioni, penso che anche il costo dei servizi risulterebbe inferiore; nell'amministrazione dovrebbe però esservi una mentalità industriale, non burocratica.

Mi sono limitato, onorevole Ministro, ad alcune considerazioni che mi sembravano meritevoli di esposizione. Penso che vorrà esaminare i quesiti prospettati al fine di darci una risposta sull'opportunità o meno di arrivare a certe determinazioni che a mio modo di vedere porterebbero l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni su un piano assai diverso da quello attuale.

PACINI. Credo si debba anzitutto esprimere — lo faccio anche a titolo personale — apprezzamento per la gestione attuale del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni. Tale gestione è caratterizzata dall'impegno dell'onorevole Ministro, che sta tentando di dare a tutte le strutture del Dicastero un carattere di modernità e correttezza. Ritengo, pertanto, sia opportuno esprimergli la più ampia solidarietà. Desidero manifestare il mio apprezzamento anche alla relazione del collega Salerno, che non avrebbe bisogno di sottolineature. Ritengo tuttavia sia utile richiamare alcune questioni di carattere marginale che costituiscono l'aspetto significativo del rapporto che sussiste tra il Ministero delle poste e la popolazione. Mi riferisco, ripeto, soltanto a dei casi marginali, per ottenere dal Ministro, se possibile, qualche indicazione sulla sua intenzione di risolvere tali problemi. Mi soffermo dapprima sulla questione attinente al pagamento delle pensioni e di altri emolumenti da parte degli uffici locali. Mi risulta che, in base a regolamenti interni, ad ogni ufficio locale viene attribuito un fondo dalla cassa provinciale delle poste, in ordine a tutti i pagamenti che deve effettuare: pensioni, stipendi, assegni, rimborsi di buoni postali, eccetera. Accade normalmente che il fondo messo a disposizione degli uffici postali non sia sufficiente. Non poche volte, purtroppo, i pensionati, che costituiscono la categoria che trova più dif-

ficoltà per andare a riscuotere la pensione, specialmente nelle zone di montagna e di campagna, fanno la fila e arrivati allo sportello si sentono dire che sono esauriti i fondi.

Queste situazioni inducono i dirigenti degli uffici locali, che sentono la responsabilità del proprio servizio, e che sono impegnati a presentare agli utenti un volto decoroso dell'Amministrazione, a ricorrere alle banche vicine e, attraverso prelievi, continuare i pagamenti che si debbono effettuare. Ciò espone i dirigenti postali a dei rischi che non sono da sottovalutare. Penso che le disposizioni in materia siano probabilmente un po' vecchie e avranno bisogno di essere riviste, in modo che gli uffici postali locali siano in grado di fronteggiare i pagamenti ed evitare così un disagio persistente per l'utente che si rivolge all'ufficio locale delle poste e che non può trovare soddisfazione alle proprie richieste. Non posso dare indicazioni più precise perchè non ho una conoscenza dettagliata dei regolamenti interni e del funzionamento di questo servizio, desideravo però far presente questa situazione perchè, nei limiti del possibile, si tenga conto di questa realtà che incide soprattutto sui pensionati, che attendono l'assegno mensile come il momento vitale della loro esistenza.

Un altro aspetto su cui desidero richiamare l'attenzione è quello relativo al pagamento dei buoni postali. Con il pagamento dell'attuale percentuale di interessi c'è stato un ritorno di depositi, però c'è nel risparmiatore una preoccupazione, che qualche volta lo induce a preferire ancora la banca piuttosto che la posta e cioè quella di non trovare la disponibilità del denaro al momento della richiesta del rimborso; ciò è anche dovuto all'attuale sistema dei buoni postali. Se si potesse trovare un meccanismo più pratico, il risparmio affluirebbe con più facilità, soprattutto nelle campagne, in montagna e in periferia, dove più rara è la presenza degli sportelli bancari. Anche questo è un problema di pura e semplice funzionalità, di meccanismi da rivedere, per consentire — ripeto — un maggiore afflusso di risparmio.

Un altro inconveniente, che ho verificato anche di persona, è il fatto che, dal punto di vista della meccanizzazione, gli uffici locali non sono del tutto attrezzati. C'è stato un notevole incremento, per esempio, dell'uso dei conti correnti postali (si pensi alle bollette dell'ENEL), per cui presso gli sportelli dove non è ancora usato il sistema meccanizzato si creano delle code lunghissime. Ciò ha dei riflessi nel rapporto tra personale ed utente e, indirettamente, tra Amministrazione e utente. In questi casi si avverte l'esigenza di accelerare la meccanizzazione, necessaria non soltanto per l'importanza degli uffici, quanto per la mole di lavoro.

Ancora un'altra considerazione, a conclusione del mio intervento. Gli uffici postali locali rappresentano, a mio modo di vedere, il perno di tutta l'attività delle poste; abbiamo una rete diffusissima di uffici su tutto il territorio italiano il cui personale è seriamente impegnato nello svolgimento delle proprie funzioni. Credo inoltre che gli uffici locali siano la dimostrazione di come si possa lavorare con attaccamento al servizio che si è chiamati a fare. Una lode e un ringraziamento particolare, quindi, debbono essere rivolti al personale, che svolge un lavoro delicato e non sempre bene retribuito. Questo ringraziamento deve essere esteso anche ai dirigenti degli uffici locali che, come ho detto prima, svolgono a volte delle funzioni veramente ingrate; anzi, vorrei citare un altro esempio. Un dirigente di ufficio postale di gruppo D, responsabile di una sede con una cubatura di circa 130 metri quadrati, riceve un assegno annuo di 332 mila lire per le spese di funzionamento del suo ufficio. Sommando le spese di riscaldamento e di pulizia del locale, si calcola che, annualmente, occorrono circa 300 mila lire, per cui al dirigente dell'ufficio restano, grosso modo, 30-32 mila lire per far fronte a tutte le spese di cancelleria e varie, che si determinano nell'attività di servizio dell'anno; somma alquanto insufficiente che provoca delle difficoltà anche a livello del funzionamento dell'ufficio stesso. Ho portato questo esempio per ribadire ancora l'esigenza di rinnovamento delle strutture inter-

ne e di aggiornamento di certe istituzioni che sono superate dalle esigenze che si sono venute a manifestare in questi ultimi anni. I disagi di cui ho parlato si avvertono particolarmente alla periferia dove, ripeto, l'ufficio postale è un po' come la parrocchia del paese, a cui quasi tutti i cittadini si rivolgono, e dove queste deficienze sono causa del deterioramento dei rapporti tra cittadino e Poste.

Queste sono le osservazioni che volevo fare. Nel quadro dell'impegno che il signor Ministro sta portando avanti, all'interno dell'Amministrazione, sono certamente piccole cose che possono, però, a mio parere, stabilire un rapporto diverso con l'utenza. L'impegno del Ministro nel miglioramento del servizio è stato rilevato positivamente da tutte le parti, e le mie osservazioni sono il frutto di proposte e sollecitazioni che mi erano state fatte dalla periferia.

Z A C C A R I . Signor Ministro, signor Presidente, onorevoli colleghi, cercherò di essere quanto mai breve perchè anche il tempo lo esige. Inizierò facendo alcune osservazioni su quanto è stato detto nel corso della discussione generale che ha dimostrato — secondo me — come effettivamente il Ministero delle poste che per tanti anni è stato considerato la cenerentola dei Ministeri e non ha avuto l'attenzione che forse meritava, oggi invece sta risalendo la china e mostrando realmente la sua importanza per la vita del Paese. Tutti ormai ci stiamo convincendo che le comunicazioni, nella più ampia accezione della parola, hanno una fondamentale importanza per la vita economica, civile e sociale del Paese.

Ora, il Governo si è impegnato con la legge votata dal Parlamento nello scorso giugno a presentare entro il 1976 il « Piano »; quel « Piano » che logicamente — e mi unisco in questo modo alla richiesta del senatore Cebrelli — dovrà essere esaminato e discusso dal Parlamento. Però, il « Piano » è già un'espressione della volontà politica che si è manifestata nel tempo e che sta concretizzandosi proprio anche attraverso la legge sugli interventi straordinari che abbiamo approvato nel giugno scorso e che

ha dato l'avvio all'elaborazione di questo « Piano » soprattutto per quanto riguarda la meccanizzazione, l'automazione, la piccola meccanizzazione, la costruzione degli alloggi e la ricerca scientifica. Non dobbiamo dimenticare che la legge approvata nel giugno scorso è stata innovatrice soprattutto in questo campo; nel quale non possiamo pensare di rimanere fermi e nel quale, forse, si apriranno ampie prospettive per sviluppi futuri che sono oggi impensabili.

Quindi, per quanto riguarda l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni siamo di fronte ad una fase di transizione. Sono in atto i primi fondamentali interventi diretti a modificare la struttura stessa dell'Amministrazione nei suoi vari aspetti. Gli interventi da attuare dovranno modificare le strutture attraverso la meccanizzazione e l'automazione e dovranno anche aprire nuovi orizzonti in base a quelli che saranno i risultati della ricerca scientifica cui ho accennato precedentemente.

Devo anche dire — e mi unisco ad altri colleghi che lo hanno già fatto — che bisogna dare atto al ministro Orlando dell'impegno e della vivacità con cui ha affrontato tutti i problemi dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Infatti, da un anno a questa parte sono stati numerosi i provvedimenti anche di fondamentale importanza che la nostra Commissione ha discusso e approvato dando perciò, sul piano parlamentare, una dimostrazione della piena collaborazione che il Ministro aveva chiesto e che è indispensabile e fondamentale perchè tutto possa procedere nel migliore dei modi.

Ringrazio il senatore Salerno per la sua relazione; una relazione forse — e con questa mia affermazione non voglio esprimere una critica — un po' troppo ragionieristica, densa di cifre e nella quale è mancata una puntualizzazione dei problemi dell'Amministrazione.

Nel corso della discussione generale, alcuni di questi problemi sono stati affrontati. Il senatore Cebrelli, per esempio, ha messo in luce il problema dei residui passivi che esistono nonostante l'impegno da parte dell'Amministrazione di spendere rapidamente

i fondi a disposizione. Secondo me, però, i residui passivi sono frutto soprattutto delle procedure che comportano una lentezza spaventosa nella realizzazione delle opere. Voglio riferirmi ad un caso preciso: la realizzazione dei programmi già predisposti negli anni scorsi, e ai quali con la legge sugli interventi straordinari è stato dato un avvio più deciso, consentirà la costruzione di nuovi edifici. Però, prima di avviare detta costruzione, è necessario acquisire le aree. Il problema dell'acquisizione delle aree — e credo che il Ministro confermerà la mia tesi — è uno di quelli che pregiudicano maggiormente — per le sue difficoltà obiettive — tutto lo sviluppo del programma in atto anche perchè le procedure sono di una pesantezza e di una lentezza ancora eccessive.

Quindi, se vogliamo veramente, come diceva prima il senatore Cebrelli, spendere sollecitamente e bene i fondi stanziati bisogna rivedere in qualche modo le procedure che, ripeto, appesantiscono ancora eccessivamente la macchina dell'Amministrazione.

Il terzo problema che vorrei affrontare è quello del decentramento. Sono d'accordo sull'esigenza di dare maggiori poteri, funzioni e competenze alle Direzioni compartimentali che sono state istituite; allo stesso tempo concordo sulla necessità di mettere le Direzioni compartimentali in condizione di operare più efficacemente attraverso i comitati tecnico-amministrativi ai quali tocca esprimere i pareri che sono indispensabili per tutta l'attività delle Direzioni. Quindi, occorre continuare sulla strada intrapresa valorizzando e potenziando le Direzioni compartimentali regionali dando anche ad esse compiti di verifica degli organici e, di conseguenza, la potestà di poter bandire concorsi per i posti che sono disponibili. Per questa ragione non sono d'accordo su quanto ha detto il senatore Salerno nella sua relazione a proposito dei concorsi regionali. Sono del parere che i concorsi regionali — anche per quello che dirò successivamente quando tratterò i problemi del personale — sono uno degli elementi fondamentali per un nuovo assetto della Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni. Già altre Amministrazioni so-

no su questa strada. L'altro giorno ho letto su un numero della *Gazzetta Ufficiale* che le Ferrovie dello Stato, per esempio, hanno bandito un concorso a 10 posti di operaio d'armamento per il compartimento di Genova.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Sono pienamente d'accordo. L'importante però è che i concorsi regionali siano un obbligo e non una facoltà. Comunque, la legge sui concorsi regionali sarà discussa in questa Commissione e allora vedremo se prevarrà il parere del Parlamento o quello dell'Amministrazione delle poste che sostiene di avere la facoltà di indire i concorsi sia al centro sia nelle regioni. Come Ministro non accetto la tesi della facoltà ma desidero affermare quella dell'obbligo. Si tratta di una scelta politica in quanto viene ad essere cambiato l'assetto dell'Amministrazione.

Z A C C A R I. Quindi, occorre continuare fino in fondo la battaglia per la realizzazione dei concorsi regionali.

O R L A N D O, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. I concorsi regionali sono importanti anche ai fini della stabilità e della permanenza del personale.

Z A C C A R I. Mi occuperò diffusamente del problema in seguito quando tratterò i problemi del personale.

Desidero aggiungere che alcuni colleghi, e in particolare il senatore Crollanza, hanno rivolto critiche al funzionamento attuale del servizio. A me sembra che non siamo in una situazione così drammatica come ha sostenuto il senatore Crollanza. Esistono realmente carenze e disservizi che non possiamo negare; però, non possiamo affermare che le cose non sono mai andate tanto male come oggi. Secondo me, i disservizi e le carenze sono determinati dalla situazione del personale. Dobbiamo fare un esame attento di questa situazione e intervenire in quanto l'Amministrazione delle poste è essenzialmente un'amministrazione di personale. I dipendenti delle poste sono 186.000. Questo

dato ci dice quanto i problemi del personale siano importanti.

Il Ministero ha compiuto uno sforzo per l'assunzione degli idonei dei concorsi precedenti. Difatti, a seguito del famoso concorso per 362 posti, si è giunti ad assumere 13.500 persone, il che rappresenta, come dicevo, uno sforzo notevole. Quando saranno pronti quegli indici nazionali cui accennava il collega Cebrelli?

C E B R E L L I . Sono pronti: si tratta di applicarli.

Z A C C A R I . Allora si tratterà di mettere in atto le assunzioni di idonei di altri concorsi.

Si verificano però dei fenomeni, nell'Amministrazione, che effettivamente devono essere affrontati responsabilmente, anche in questa sede. Forse la causa dei disservizi è proprio rappresentata dalle carenze che alcuni hanno giustamente lamentato e che, per conto mio, vanno imputate all'assenteismo: fenomeno sul quale ho voluto fare qualche breve considerazione, in questi ultimi giorni, dopo un colloquio avuto in treno col Direttore provinciale delle poste di Genova. Questi deprecava grandemente la situazione, dicendomi che, mentre ai telefoni avrebbe dovuto avere in servizio 150 persone, quelle attualmente presenti erano solo 48; il che significa veramente una situazione grave, dalla quale derivano inconvenienti notevoli. Vorrei soffermarmi quindi sulle sue cause e sui rimedi che penso vi si potrebbero apportare, per portare un contributo alla soluzione del problema.

Le cause, logicamente, sono molteplici: l'indebolimento della coscienza del servizio reso alla comunità, in quanto dappertutto sul bene comune prevale l'egoismo individuale; il graduale venir meno del senso del dovere, sostituito da un'exasperazione dei diritti, fenomeno anche questo che ovviamente non riguarda solo l'Amministrazione delle poste ma è generale. Siamo di fronte all'eterno problema del senso dei limiti, che l'uomo non rispetta. Gli antichi dicevano: *Est modus in rebus*, ma evidentemente tale massima non ha trovato attuazione: una vol-

ta si aveva incomprensione, o poca comprensione, da parte dello Stato verso i suoi dipendenti; oggi si ha il fenomeno opposto, cioè la scarsa comprensione dei dipendenti nei riguardi del datore di lavoro. Esiste una reazione, soprattutto, da parte del numeroso personale proveniente dal Mezzogiorno, al Nord, per la mancata integrazione nell'azienda, e quindi una ricerca d'evasione nello sfruttamento di ogni occasione: prolungamento delle ferie, stagione dei bagni, stagione della neve, stagione della raccolta dei funghi (infatti quel Direttore provinciale di cui parlavo mi diceva appunto: « Adesso siamo nella stagione della raccolta dei funghi... »). Insomma tutte le occasioni sono buone per poter evadere in qualche modo dal lavoro.

Un'altra causa del fenomeno è rappresentata dall'accondiscendenza eccessiva dei medici delle mutue, i quali, per non alienarsi il cliente, accedono a tutte le richieste, anche non giustificate; anche questo è un fatto notevole, che accade in tutte le amministrazioni. C'è anche il mancato intervento delle forze sindacali, che, forse per il timore di apparire conniventi con i datori di lavoro e di perdere associati a vantaggio delle associazioni concorrenti, non pongono un freno responsabile al fenomeno.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Adesso, grazie all'influenza maggiore delle confederazioni sulla mentalità corporativa dei sindacati settoriali, vi è una maggiore collaborazione.

Z A C C A R I . Ne prendo atto con piacere.

M A D E R C H I . Bisognerebbe parlare anche del modo incivile in cui è organizzata nel nostro Paese la vita civile. Per pagare il telefono bisogna andare in posti lontani, ad esempio, e molto spesso non può farlo che il capofamiglia; così come, per fare un certificato, bisogna stare tre ore davanti ad uno sportello.

Z A C C A R I . Questo può essere solo uno dei motivi.

Gli inconvenienti causati da tutto questo sono i disservizi, le giacenze, il rallentamento nel ritmo normale di lavoro e l'accresciuto ritmo di lavoro per chi è presente, che determina stati d'animo di insopportazione verso chi è assente. Un'altra conseguenza è quella della difficoltà nell'organizzazione del lavoro, che deve subire continui mutamenti, da un giorno all'altro. A ciò si aggiunga la gravosità del lavoro per l'istruttoria delle pratiche degli assenti, a carico dei compiti d'istituto: il Direttore provinciale di Genova mi diceva di aver dovuto adibire oltre 50 persone alle suddette pratiche.

Quali possono essere i rimedi? Certo, bisogna pensare a completare gli organici carenti; è necessario ed urgente — ritorno al discorso precedente — mettere veramente in moto il meccanismo dei concorsi regionali, in modo, perlomeno, da impedire l'eccessivo spostamento di personale da una regione all'altra; è necessario accelerare al massimo i programmi di costruzione degli alloggi di servizio affinché si superi almeno il disagio del caroaffitto, che molte volte pesa sulle famiglie; è necessaria una presenza più incisiva dell'Istituto postelegrafonici, con tutte le provvidenze — attività sportive, culturali, impiego del tempo libero —, perchè l'Istituto, il cui finanziamento è stato effettivamente rimpinguato, dovrebbe essere più vicino ai dipendenti.

Si potrebbe poi studiare la corrispondenza di un'indennità di presenza, collegata naturalmente all'effettiva presenza...

M A D E R C H I . Ma lo stipendio agli impiegati si dà perchè siano presenti.

Z A C C A R I . Parlavo di un mezzo disincentivante delle assenze, o incentivante delle presenze.

M A D E R C H I . Allora bisognerebbe togliere lo stipendio agli assenti?

Z A C C A R I . Ritengo che qualche incentivo vada offerto; perchè, se effettivamente l'assenteismo raggiunge quote del 19 per cento, bisogna rendersi conto che l'Amministra-

zione non può andare avanti. Bisogna cercare, in qualche modo, di superare quest'*impasse* quanto mai grave, che pesa notevolmente sull'Amministrazione medesima.

Concludo, onorevole Ministro, perchè non voglio abusare dell'attenzione dei colleghi. Mi auguro che gli interventi che si sono susseguiti questa mattina possano essere effettivamente per lei un elemento per poter ottenere i risultati che tutti auspichiamo, in modo che l'Amministrazione postale possa ben figurare nel quadro dello sviluppo del nostro Paese.

S E M A . Vorrei soffermarmi su un fatto marginale, onorevole Ministro, ma non del tutto indifferente per l'utente: la questione delle cabine telefoniche. Le stazioni, gli aeroporti, le piazze di alcuni centri grandi e piccoli sono i punti nei quali l'utente trova più utile e rapido fare una telefonata; si trova però nella condizione di non realizzare questa piccola aspirazione.

C E B R E L L I . Ho dovuto ricorrere alla polizia per telefonare da Milano a casa mia per farmi venire a prendere alla stazione. Non c'era un solo gettone.

S E M A . Mi sto riferendo a grossi centri come Roma e Milano, dove spesso tre quarti degli apparecchi telefonici sono guasti e le gettoniere sono vuote. Una volta erano i tabaccai e i giornalai che vendevano i gettoni. Noi che siamo costretti a viaggiare dovremmo andare in giro con una scorta di gettoni per due esigenze: per telefonare e per pagare il caffè. Dietro queste piccole cose vi sono grosse questioni: innanzitutto vi è la mancanza di serietà e impegno delle società concessionaria; non parlo del personale il quale adempie in genere al suo compito. La società che gestisce un servizio deve garantirne il funzionamento, deve chiedere scusa se non vi riesce. Devono essere penalizzati la SIP o chi altro nella stazione di Roma non mette il cittadino nella condizione di telefonare. Mi sono trovato nell'aeroporto di Palermo che è uno dei più frequentati in determinati periodi dell'anno. C'erano gli scioperi selvaggi degli autonomi, e all'aerostazione ci

saranno state per alcuni giorni circa 800 persone: vecchi, bambini, emigranti, turisti. Ebbene, non c'era un telefono, non c'era acqua, non si trovavano gettoni e non si poteva prendere un caffè. Ripeterò tutto ciò quando parlerò del problema dei trasporti. Questi sono dei delitti perchè il servizio telefonico è uno dei più indispensabili per il cittadino. Succede che noi non protestiamo sufficientemente perchè o abbiamo paura di essere presi per sciocchi oppure trattati male da qualche funzionario. In questa sede intendo esplicitamente fare una vera protesta. Sono stato forse uno dei primi senatori, ad avere sollevato sempre il problema del telefono in questo palazzo. Nessuna azienda artigianale in Italia potrebbe funzionare con un servizio telefonico come quello che abbiamo in Senato, e non per difetto del personale che giunge al limite della sopportabilità nel lavoro. Ha sollevato questo problema anche il senatore Cebrelli: non può passare inosservato e senza rilievi da parte nostra il fatto che cada la linea per quattro o cinque volte telefonando a Milano. Non parlo di Pantelleria dove sono stato un giorno senza avere la possibilità di comunicare con l'Italia.

Le sarei grato, onorevole Ministro, se ci volesse poi dare delle delucidazioni circa le emissioni filateliche che forniscono alcuni miliardi alle dissestate casse del suo Dicastero, interessano migliaia di appassionati in Italia e all'estero e danno adito a non poche critiche di vario genere. Si tratta di un fatto di minima importanza di fronte alle grandi questioni che abbiamo sollevato oggi ma gradirei ugualmente qualche notizia in proposito.

C E B R E L L I . Francamente ho goduto di questo altissimo senso di civiltà del collega Sema quando ha detto che un'azienda deve chiedere scusa se non è in grado di svolgere le funzioni che le competono. È un concetto d'altri tempi.

Desidererei fare una precisazione in merito al decentramento che deve essere a base compartimentale. Vorrei mettere in rilievo soprattutto che il decentramento deve fondarsi su un rapporto di collabora-

zione tra gli enti locali e le strutture periferiche dell'azienda. Giustamente il collega Zaccari ha richiamato la questione delle aree.

L'azienda, onorevole Ministro, ha i suoi funzionari: il direttore provinciale delle poste e il capo compartimento di una regione non sono le ultime personalità che vivono in quella determinata società regionale o provinciale. Dovrebbero essere alti funzionari inseriti nella società, nella vita umana. Li vedo invece, onorevole Ministro, isolati. Non mi è mai capitato di incontrare in certi convegni il direttore provinciale delle poste o il direttore del compartimento.

Vi è dunque un isolamento di carattere sociale nei confronti di questo personale e questo non è giusto, non è reale perchè noi abbiamo bisogno di costoro.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Direi che vi è tutta una letteratura sull'argomento che risale a Gogol!

C E B R E L L I . Ma la società di oggi non è più quella russa dei tempi di Gogol!

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Citando Gogol, senatore Cebrelli, intendevo darle ragione. Il fatto è che ancora oggi si rischia di considerare il servizio postale con lo stesso metro con cui, nell'antica società russa, venivano considerati i funzionari statali tra i quali l'ultimo posto era riservato al direttore delle poste. Aggiungo che, molto spesso, le vignette più spassose sono state fatte ai danni dell'Amministrazione postale per mettere in evidenza proprio il fatto che essa veniva considerata agli ultimi gradi della gerarchia statale.

C E B R E L L I . Un'ultima domanda che desidero rivolgere all'onorevole Ministro riguarda il problema dell'imbustamento delle pubblicazioni.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Verrà sospeso dalla fine di questo anno.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

La parola all'onorevole relatore per la sua replica.

S A L E R N O , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevole Ministro, desidero innanzitutto ringraziare tutti coloro che sono intervenuti sulla mia relazione la quale, evidentemente, dovendo fare il punto in merito allo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste, non poteva non tener conto di cifre collegate, ovviamente, a fatti, avvenimenti e situazioni presenti nella realtà del Paese.

Pur avendolo già fatto nel corso della mia precedente esposizione desidero inoltre esprimere ancora una volta il mio apprezzamento per l'impegno, l'abnegazione, il sacrificio che contraddistinguono l'azione del ministro Orlando e dei suoi collaboratori.

È evidente che, data la mole del lavoro da compiere, si evidenzino lacune e disfunzioni molte volte addebitabili, per la verità, a fatti contingenti.

La discussione che fin qui si è svolta devo dire che è stata veramente ampia ed approfondita ed ha contribuito a chiarire anzitutto a me stesso, non esito a dirlo, alcuni aspetti relativi al funzionamento di questo settore della Pubblica amministrazione. In ogni situazione ritengo che si debba tendere al meglio e l'azione del Ministro e del suo Dicastero mi pare sia diretta a consentire a tutti i cittadini di utilizzare il servizio postelegrafonico nel modo più soddisfacente.

Tra gli intervenuti desidero ringraziare i senatori Cebrelli, Crollanza, Pacini e Sema i quali, proprio in questa prospettiva, hanno messo in evidenza problemi di una certa importanza.

Tutta la discussione sul bilancio, comunque, mi pare si sia incentrata su tre punti fondamentali indicati dal senatore Cebrelli e ripresi dagli altri oratori. In primo luogo, si è chiesto di spendere bene e subito i soldi stanziati e ritengo, signor Ministro, che tale osservazione non possa non essere condivisa da lei in modo che le opere necessarie

al miglioramento del servizio postelegrafonico possano essere affrontate quanto prima.

Vi è poi il problema del decentramento attraverso una maggiore responsabilizzazione dei capi compartimento, naturalmente con quegli accorgimenti atti a rendere costoro non decisamente autonomi ma in grado di assumere le iniziative necessarie al buon funzionamento dell'Azienda. Solo in questa maniera si potranno raggiungere quegli obiettivi che, attraverso un'azione soltanto centralizzata, non sarà mai dato di ottenere.

Infine, è stato toccato il problema delle tariffe e degli investimenti. Effettivamente, l'utente sopporta oggi un peso notevole che può essere reso accettabile soltanto in vista di un servizio migliore.

In effetti, come ho accennato nella mia relazione, esiste una carenza di personale ed è evidente che l'organico previsto per l'Amministrazione postale deve essere coperto se si vuole potenziare in modo rapido e corretto questo servizio. Oggi, invece, esistono 21.000 posti vacanti e vorrei pregare il Ministro delle poste di esaminare la possibilità di portare avanti questo discorso e di concluderlo arrivando, se necessario e ove fosse richiesto dalle nuove esigenze, a prevedere altre nuove assunzioni.

Onorevole Presidente, concludo la mia breve replica con l'auspicio che, nel corso del 1976, con la collaborazione di tutti noi si giunga in questo settore così delicato della vita del Paese a risultati sempre più soddisfacenti.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Onorevole Presidente, onorevoli senatori, desidero anzitutto rivolgere il mio vivo ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione e prego la Commissione di credere che non si tratta del solito ringraziamento convenzionale e rituale, ma la constatazione di un particolare clima di collaborazione che ho avuto occasione di riscontrare in questa sede anche nel corso della discussione sul precedente bilancio del Ministero delle poste.

Dico questo perchè, come ho avuto occasione di rilevare anche in precedenza, non

vorrei limitarmi ad esprimere delle intenzioni, anche se suffragate da una serie di atti che sono stati compiuti in questo periodo. Ma vorrei ribadire, in questa sede, il fermo proposito, almeno da parte mia (non so se possa essere coronato da successo o meno), che nell'Amministrazione delle poste vi sia una profonda, radicale trasformazione nel metodo. Tale trasformazione, però, non può essere determinata solo dal Ministro che, essendo il capo dell'Amministrazione, riassume in sé la doppia funzione di spinta e di freno a un tempo, ma deve essere innanzitutto stimolata dal Parlamento attraverso un'azione che già ho notato essere stata esercitata durante la riunione dedicata al bilancio dell'anno scorso e nei successivi incontri in occasione della presentazione dei vari provvedimenti che sono stati approvati con esemplare celerità da questa Commissione. Non posso che rinnovare quindi i sentimenti della più profonda gratitudine.

Aggiungerò anche che dovendosi realizzare una riforma che dovrà segnare il passaggio dalla tradizionale struttura burocratica verso una struttura aziendale, credo che il Ministero attraverserà ancora un certo periodo di crisi di assestamento e lo dico con grande sincerità e onestà.

Ringrazio vivamente il relatore, senatore Salerno, che ha dato un quadro esatto della situazione e ha esposto con molta proprietà i passi in avanti che si sono potuti compiere. Debbo dire che egli ha ragione quando parla di superamento di una crisi nell'Amministrazione postale. Bisogna avere un concetto del relativo e un concetto dell'assoluto che si intersecano. In senso relativo non possiamo non riconoscere che abbiamo superato delle difficoltà assai gravi rispetto alle lacune e carenze del passato. Ma ci troviamo ancora in una fase difficile; se vogliamo veramente realizzare il fine ultimo della trasformazione, che è la creazione delle due aziende separate delle poste e delle telecomunicazioni, se vogliamo cioè applicare l'accordo del maggio 1973 fra l'Amministrazione e i sindacati, è evidente che non possiamo non arrivare a profonde innovazioni, addirittura ad un'inversione di tendenza nell'ambito di

un'Amministrazione che, bene o male, ha seguito per lunghi anni un determinato binario e si è ispirata a una determinata filosofia. Quando si vuole fare una riforma, anche la più modesta, è necessario che si paghi uno scotto. Ed è giusto che il primo scotto lo paghi il capo dell'Amministrazione, il quale (per avere sufficiente credibilità da parte del Parlamento) non può non operare sin d'ora alcune innovazioni che consentano di preparare, almeno psicologicamente, il terreno alla effettuazione di questa riforma, facendola anche precedere da atti legislativi conseguenti.

Devo fare, però, una distinzione pregiudiziale. Ci sono delle cose che appartengono alla mia personale responsabilità e di cui mi assumo naturalmente il carico, senza rifugiarmi nell'alibi delle procedure e dei ritardi; ci sono delle cose di cui sono solo corresponsabile, e di cui condivido la responsabilità con altri colleghi. Vi è una politica tariffaria che riguarda l'impegno collegiale del Governo, vi è una politica nella gestione e nella condotta dell'Amministrazione che riguarda e investe la diretta responsabilità del Ministro. Quindi è in questa chiave che io cercherò di dare compiutamente le risposte, anche se supererò i termini consentiti dall'orologio e dalle nostre abitudini.

La prima questione riguarda il problema del personale, posto in luce dal senatore Zaccari, e indicato come una delle carenze dal collega senatore Cebrelli. Io credo di poter dire che il primo atto di revisione, se non altro di una metodologia che ha creato non poche difficoltà nell'ambito dell'Amministrazione postale, è stato compiuto ieri dal Ministro, attraverso l'insediamento di una Commissione mista, formata dai sindacati e dai capi del personale dell'Amministrazione, a cui è stata affidata la responsabilità dei trasferimenti. Mi dispiace dare qualche dolore a qualche collega, ma il Ministro non assume dirette responsabilità per i trasferimenti. Egli trasferirà soltanto su parere conforme di questa Commissione. Sembra una cosa ovvia oppure di ordinaria amministrazione. In realtà è un atto che mira a sottrarre alla discrezionalità del Ministro il problema dei trasferimenti, per affidarlo

a un organo collegiale, presieduto da un magistrato e creare, quindi, una specie di stato di diritto nell'ambito di un esercizio di potere che, talvolta a ragione, talvolta a torto, veniva indicato come un fatto puramente clientelare o legato alla discrezionalità del capo dell'Amministrazione.

Ebbene, questo non è un atto isolato, ma si inquadra in una politica di responsabilizzazione del personale, che deve condurre a un ordinamento diverso da quello attuale.

Accanto a questa iniziativa vi è quella, come ha ricordato il collega Zaccari, di operare in direzione del decentramento. Quando si parla di decentramento — il collega Cebrelli lo ha messo in luce — bisogna aver presente che anche in questo caso si tratta di un problema di scelte. Il decentramento non è soltanto un fatto amministrativo. L'Amministrazione delle poste esercita un servizio pubblico estremamente diffuso e capillarizzato. L'interlocutore dell'Amministrazione postale è l'utente, che non può essere soltanto un ricevitore di servizi. Occorre che l'utente, in qualche modo — attraverso gli organismi istituzionali o attraverso le forme più ampiamente rappresentative, anche nel quadro di una maggiore flessibilità dell'Amministrazione — possa esercitare un peso e avere la possibilità di una più ampia partecipazione.

Noi abbiamo attuato in questo periodo un rapporto più stretto con i sindacati, che non possono nè devono essere identificati con gli utenti. Questo sarebbe un grave errore perchè, in tal modo, avremmo la coincidenza e la convergenza di interessi corporativi dell'alta dirigenza dell'Amministrazione con i sindacati, nella assoluta esclusione e indifferenza nei confronti dei problemi dell'utenza.

È il Parlamento, sono le organizzazioni rappresentative o le istituzioni nuove nate nelle Regioni, è la collaborazione e la cooperazione degli enti locali che può rinvigorire l'apporto della utenza ed essere utilmente impiegata per la creazione e la diffusione dei servizi nella periferia che, in questo momento, non possono essere centralizzati — dal punto di vista della funzionalità della or-

ganizzazione — anche ai fini del rapporto con l'utenza.

Diverso è il problema per quanto attiene alla centralizzazione delle operazioni di automazione e meccanizzazione che sono un portato del continuo progresso tecnologico che è necessario applicare all'Amministrazione.

Vorrei a questo punto preannunciare al senatore Zaccari che il 15 del mese prossimo si terrà la prima conferenza dei rappresentanti provinciali e compartimentali per l'esame delle varie situazioni. Ciò si farà nella prospettiva di conferenze a livello provinciale e compartimentale allargate anche alla partecipazione delle forze interessate non solo al miglioramento ed alla razionalizzazione dei servizi postali, ma anche ad un dialogo con l'utenza.

Devo dire che, in questo campo, il Ministro è stato privato dei suoi poteri, in quanto una serie di leggi che ora sto riesaminando, irrigidiscono il sistema, impediscono che vi siano movimenti nell'ambito della dirigenza postale in grado di assicurare un premio a coloro i quali applicano gli indici e una punizione a quanti questo non fanno.

Un'azienda per essere governata e per raggiungere risultati obiettivi e non deformati e falsati da una realtà diversa da quella verso la quale deve dirigersi il servizio pubblico deve, nel contempo, dare al Ministro i poteri necessari per promuovere determinate azioni.

Ho dovuto far ricorso, ma purtroppo non sono stato fortunato, alla legge sulla istituzione del Consiglio superiore — della quale non potrò ringraziare mai abbastanza questa Commissione per la tempestività con la quale l'ha varata — per fare in modo di ottenere, nell'ambito della dirigenza, la possibilità di assicurare la funzionalità ai tre servizi nei quali deve dividersi il Consiglio superiore e per avere, nel contempo, la possibilità di muovere una serie di dirigenti dell'Amministrazione postale onde arrivare ad un discorso basato non più sulla fredda esecuzione di norme impersonali, ma su un processo di corresponsabilizzazione che metta a frutto la esperienza degli stessi dirigenti. È impor-

tante infatti che certi movimenti non siano guidati solo dal desiderio, per quanto giusto, di essere trasferiti in posti migliori (e soprattutto a Roma) senza che giochino i necessari coefficienti di rendimento e iniziativa sempre ispirati a meglio articolare e far funzionare il servizio postale.

È solo responsabilizzando la dirigenza che, successivamente, si può pretendere la responsabilizzazione degli addetti al servizio postale. Non è pensabile, nel caso in cui vi sia una deresponsabilizzazione della dirigenza, che un portalettore possa essere responsabilizzato. Occorre che vi sia la dimostrazione, cosa che spero di poter verificare di persona, che tale processo di responsabilizzazione esista e sia in grado di portare, per quella mimesi connaturata nell'animo umano, ad un livello sempre migliore di rendimento tutto il personale.

Non vorrei legare il fenomeno dell'assenteismo, del quale il senatore Zaccari ha parlato tanto diffusamente, ad un fatto meramente psicologico, perchè l'assenteismo presenta tutta una gamma di sfumature di cause che non sono ignote all'Amministrazione.

Difatti, nel discorso che abbiamo fatto con i sindacati ed al quale i sindacati stessi hanno dato il loro assenso noi abbiamo detto che per le indennità accessorie, maneggio valori, servizi notturni e festivi, gli aumenti sono rigidamente collegati alla effettiva presenza. Se un dipendente è malato di cancro, ad esempio, verrà assistito ad altro titolo ma, se non potrà essere presente, non avrà diritto a questo tipo di indennità.

Devo dire a questo proposito che questo discorso sui miglioramenti è stato accantonato e frustrato; ma ha coinciso con un'iniziativa del Governo e dei sindacati di scelta della linea di globalità.

Devo anche aggiungere, sia come membro del Governo sia a titolo personale che, forse, questa è un'iniziativa di grande valore innovativo nell'ambito dei rapporti tra Governo e sindacati.

Esiste una prassi che è a mio avviso criticabilissima: quella di lasciare ai singoli Ministri ed alle loro capacità di incidere o di essere collegati con il Ministro del te-

soro il modo di avere successo nell'ottenere il miglioramento delle condizioni di questo o quel settore. Questa prassi, ripeto, la considero negativa e frustrante rispetto agli obiettivi generali che noi dobbiamo perseguire per mettere un minimo di ordine in questa confusione molto ben definita « giungla retributiva ».

Quindi il discorso per le indennità accessorie e per il rapporto con i sindacati è trasferito nella sede collegiale del Governo, così come deve essere; e il rapporto deve intercorrere con le confederazioni oltre che con i sindacati settoriali, i quali naturalmente hanno degli interessi settoriali da far valere, che emergeranno nel momento in cui il Governo e le confederazioni avranno raggiunto l'accordo — che io auspico avvenga — sulla globalità ed anche sulla nuova metodologia da perseguire. Io considero questa metodologia una vera e propria svolta nel modo di governare, nel modo di trattare con le organizzazioni sindacali.

Detto questo, devo anche dire che il fenomeno dell'assenteismo va perseguito con rigore da parte dell'Amministrazione nei confronti di quei lavoratori i quali, comportandosi in modo diverso da altri lavoratori sui quali ricade l'onere di una presenza spesso eroica negli uffici, fanno veramente scempio della funzione di cui sono stati investiti. È vero che questi non sono la maggioranza, grazie al Cielo, ma basterebbe che noi individuassimo qualche caso per difendere gli interessi dei lavoratori che effettivamente compiono il loro dovere. Le faccio un esempio, senatore Zaccari. Io mi sono trovato di fronte a un episodio abnorme: alcuni radiotelegrafisti che lavoravano nell'Azienda, grazie a compiacenti certificazioni, si sono trovati per tre mesi imbarcati su una nave, riscuotendo naturalmente lo stipendio da parte dell'Amministrazione e contemporaneamente lavorando altrove. Li abbiamo denunciati.

Ma intendiamo procedere nell'opera lenta di preventiva responsabilizzazione, in modo che essa parta dall'alto (perchè non volino i soliti famosi « stracci », come sempre accade) ma che poi, mano mano, investa l'intera Amministrazione. Anche qui, però, biso-

gna stare molto attenti per la difformità dei giudizi che vengono dati molte volte dalla stessa magistratura. Io ho aspettato che venisse celebrato il processo — lo sarà fra qualche giorno — per prendere drastici provvedimenti.

La responsabilizzazione diventa necessaria, fondamentale e indispensabile in un momento come questo in cui non è pensabile che gli uffici postali possano essere difesi dalla polizia, altrimenti avremmo bisogno di decuplicare gli organici della polizia o dei carabinieri. È necessario che si crei quello spirito di solidarietà nei confronti dei beni dello Stato perchè tutta la massa dei nostri addetti ai vari uffici delle poste collabori a smascherare complicità esistenti nell'interno (spesse volte collegate a quello straordinario determinato dalla necessità delle assunzioni trimestrali). A questo si può ovviare soltanto con il processo di riapertura degli organici e con il procedere della indicizzazione prevista dalla legge n. 370.

Ora, io credo di poter dire che lungo questa direzione, che è una direzione puramente gestionale, cioè affidata alla responsabilità di gestione, sono pronto ad essere condannato se non mi riesce almeno di muovere l'Amministrazione secondo questi indirizzi e secondo questo spirito.

Con ciò non voglio assolutamente disattendere alle altre due questioni che riguardano i problemi della struttura dell'Amministrazione e i problemi dei rapporti con le società concessionarie, che sono connessi ai problemi della revisione della struttura della Amministrazione.

Come primo atto di questa volontà, non scollegata ma collegata, senatore Cebrelli, con questa finalità, ho presentato il progetto di legge relativo al Consiglio superiore per affermare la statualità prevalente di un istituto il quale deve approvare i programmi dal punto di vista tecnico, deve convalidare delle scelte che sono, sì di nostra responsabilità, ma che spesse volte sono il frutto di un giudizio tecnico che si esprime su problemi di grande rilievo quali sono quelli della commutazione, dei rapporti con le società multinazionali, quali

sono quelli degli approvvigionamenti di cui siamo tributari dall'estero, ma soprattutto dell'organizzazione, della ricerca e del superamento di quel meccanismo procedurale che noi, per arrivare ad aprire il discorso sulla ricerca nel settore delle telecomunicazioni o dell'informatica, abbiamo dovuto subire. Ma mi riprometto di chiedere una modifica dello stesso meccanismo nel momento in cui una sezione del nostro Consiglio superiore — speriamo che l'altro ramo del Parlamento vari il provvedimento al più presto — possa indicare quali sono i settori che sono sotto disciplina di ricerca, in modo che la formula IMI e la formula CIPE non servano solo al raccordo fra le varie iniziative nell'ambito dell'Amministrazione, ma diano a noi la possibilità di operare con una certa rapidità in un settore che, debbo dire, non brilla per eccessiva rapidità di investimenti.

Nessuno vuole eludere i problemi della riforma della struttura sollevati dal senatore Cebrelli il quale ha anche fatto rilevare che la lettera è importante, ma lo sono di più le telecomunicazioni. Mentre, lei, senatore Cebrelli, parlava delle corrispondenze fra varie persone che tardavano ad arrivare, io dicevo scherzosamente al Presidente che ritardava anche la corrispondenza tra innamorati, ma egli mi ha interrotto dicendo: oggi anche questo avviene per telefono. Ed è vero: la lettera sarà sostituita nel tempo dal telefono, non facciamoci illusioni. Questo avverrà, perchè sta già avvenendo anche in altri paesi.

Il provvedimento di riforma del Consiglio superiore delle telecomunicazioni e dell'automazione mira a condurre sotto un unico organo i problemi generali non solo delle telecomunicazioni ma dell'automazione e dell'informatica, che dovranno dare ordine e organicità, soprattutto, ad un settore in cui vi è un lungo cammino da fare.

M A D E R C H I . Nel settore commerciale, per esempio, ormai si usa il telex.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* Il telex è un'altra grande conquista. A che cosa serve la razio-

nalizzazione di un sistema regionalizzato delle poste? Serve anche ad individuare la domanda di tutte queste voci, compreso il telex.

A questo proposito, desidero dire che vi è una forte sperequazione nelle domande da regione a regione. Quindi, non bisogna arrendersi all'automatismo delle domande in quanto ci sono regioni — come quella del Presidente di questa Commissione — che magari avranno un numero ridotto di telex (ma per le quali occorrerà sempre prevedere e stimolare un aumento) — e regioni invece nelle quali bisognerà aspettare che si risponda alla domanda che è in esuberanza rispetto all'offerta. Questo processo di razionalizzazione, però, ormai non può essere più fatto in sede centralizzata: occorre che vi siano organi preparati ed efficienti a compierlo nelle sedi regionali in modo che la pianificazione di questo sistema possa essere una pianificazione non fondata su ipotesi ma suffragata dalle effettive esigenze dello sviluppo economico.

Per quanto riguarda i problemi di cui si sono occupati — con grande spirito costruttivo — tutti i colleghi intervenuti nella discussione generale — e in particolare il senatore Cebrelli — mi pare che tre punti siano stati indicati con molta precisione: gli aumenti della pianta organica, i residui passivi e la nuova organizzazione del lavoro. Su di essi desidero fornire dei chiarimenti.

Per quanto concerne la nuova organizzazione del lavoro, ho impostato le conferenze che successivamente faremo nell'ambito dell'Amministrazione in modo che ad esse siano presenti i rappresentanti sindacali. Questa mia decisione non è dovuta al fatto che voglio seguire la moda di Garibaldi. Non ho alcun problema a questo riguardo: il mio padrone è il Parlamento e non considero altri al di fuori del Parlamento; anzi — secondo me — tutto quello che sa di corporazione deve essere ricondotto nell'ambito parlamentare. Ho previsto la presenza dei sindacati affinché essa rappresenti uno stimolo e anche perchè la discussione sulla riorganizzazione e sulla razionalizzazione dei servizi abbia degli osservatori inter-

ni i quali — conoscendo esattamente i problemi — possano essere efficaci strumenti di verifica e fare in modo che queste nostre riunioni non si riducano poi ai soliti voti dopo i quali lo stagno ritorni come prima nonostante la serie dei cerchi concentrici. Queste sono le affermazioni che desidero fare sul problema della nuova organizzazione del lavoro. È evidente anche che il parametro sarà quello della « indicizzazione » che è stata calcolata per tutti i settori in cui è divisa l'Amministrazione postale. L'esame dei parametri non è ancora concluso. Per esempio, non è ancora stato predisposto il parametro relativo al bancoposta. In questo ambito esistono situazioni differenti: alcune province hanno già completato l'intera indagine sui parametri; altre province invece devono ancora portarla a termine. A tale proposito desidero affermare che d'ora in poi i trasferimenti e le promozioni saranno condizionati non alle nobili aspirazioni di ciascuno ma alla capacità con cui nelle rispettive sedi provinciali questi problemi saranno posti e realizzati e l'indice di rendimento e il coefficiente d'iniziativa che applicheremo potrà essere portato di fronte a tutti a merito o a demerito di chi ha la responsabilità delle province postali.

Mi auguro che un tale modo di operare provochi da parte del personale una diversa affezione nei confronti del lavoro e non stimoli invece la continua deresponsabilizzazione e disaffezione. Spero anche che con l'aiuto dei colleghi che saranno chiamati nelle singole province ad assistere a questi nostri tentativi si possano raggiungere — almeno dal punto di vista della gestione — miglioramenti sensibili.

Per quanto riguarda gli aumenti della pianta organica — i 21 mila posti che sarebbero vacanti — ho chiesto elementi aggiornati e posso affermare che attualmente i posti vacanti sono 18 mila. Ho preparato una descrizione dettagliata di queste vacanze per ruoli e carriera ausiliaria. Vorrei però risparmiarvi la lettura di questi dati che allungherebbe di molto la mia esposizione che ritengo ancora di contenere in un arco di tempo abbastanza breve. Devo anche dire che il rag-

giungimento di questo risultato è stato possibile perchè ho più volte sollecitato l'espletamento rapido dei concorsi. E non è stato facile, in quanto dopo il noto provvedimento che ha privato i membri delle commissioni esaminatrici degli emolumenti ai quali precedentemente avevano diritto, ha determinato — anche per quanto riguarda i concorsi — una forma di resistenza passiva e di assenza che ho dovuto rimuovere minacciando in alcuni casi lo scioglimento delle commissioni.

Per quanto riguarda, invece, i residui passivi devo dire che, mentre da parte mia vi è stato lo sforzo, di cui mi è stato onestamente dato atto, di avere ridotto il *deficit* di bilancio consentendo in questo modo all'azienda postale — a differenza di altre aziende — di portare un contributo positivo alla situazione difficile che attraversa il nostro paese, contemporaneamente vi è stato un aumento soltanto lieve degli investimenti nel settore. È noto a tutti che nel momento in cui firmai il decreto di aumento delle tariffe postali, lo subordinai al concerto — da parte del Tesoro — sul piano di meccanizzazione. Se allora lo avessi anche subordinato al problema delle « accessorie » avremmo potuto efficacemente combattere una parte dell'assenteismo. Comunque non desidero entrare nel merito di questa questione.

Ritornando ai residui passivi, la situazione attuale è la seguente: dei 208 miliardi — richiamati dal senatore Cebrelli nel suo intervento — 116 miliardi sono costituiti da somme accantonate in forza di contratti che sono stati già sottoscritti. Pertanto, il complesso dei residui si riduce in questo modo a 92 miliardi. Nell'ambito di questa somma sono stati presi impegni, che riguardano la costruzione di nuovi uffici postali, per 45 miliardi. Quindi, rimarrebbero allo stato puro di residui passivi, cioè non impegnati, soltanto 47 miliardi che non è stato ancora possibile investire nonostante l'impegno dell'Amministrazione. Per queste ragioni, chi vi parla non può che essere completamente d'accordo sulla tesi sostenuta da molti interventi di attuare lo snellimento delle procedure. Ciò è indispensabile tenendo conto

della situazione in cui si trova il paese che ha bisogno come il pane degli investimenti per evitare che crolli o si incrinino il *plafond* dell'occupazione. Occorre perciò stimolare gli uffici ad investire i fondi che hanno a loro disposizione. A questo proposito desidero affermare con grande sincerità — anche se poi fornirò lo spunto per attacchi all'Amministrazione — che si sono create situazioni che non è possibile tollerare. Nel 1972 il programma prevedeva la realizzazione di 3 mila uffici postali per piccoli centri da localizzare su tutto il territorio nazionale. La firma dei contratti relativi a queste realizzazioni è potuta avvenire soltanto un mese e mezzo fa. Ebbene, oggi, data la lievitazione dei prezzi, sarà possibile costruire soltanto 1.000 dei 3.000 uffici postali previsti.

Cioè abbiamo avuto nell'arco di tre anni un calo pauroso nella possibilità degli investimenti. Se aspettiamo un altro anno, alla fine avremo finanziato solamente le carte che passano da un ufficio all'altro.

Credo che al massimo entro questo mese potrò avere la possibilità di esaminare un progetto-tipo perchè — come voi stessi sapete — avendo approvato la legge relativa ai 3 000 uffici postali, vi è il modello *standard* che viene realizzato per ragione di economicità in tutti quanti i comuni che sono oggetto dell'intervento. E questo prototipo, ripeto, potrò esaminarlo (le organizzazioni sindacali lo hanno già visto qualche giorno fa) tra qualche giorno per dare finalmente il via e mettere in moto almeno questo settore di investimenti.

Ringrazio il senatore Zaccari perchè ha messo il dito sulla piaga dell'acquisizione delle aree. Ma ecco la ragione o, quanto meno, una delle ragioni in più per convalidare l'indirizzo verso il decentramento e verso la cooperazione con gli organi che sono preposti all'amministrazione del territorio che hanno l'autorità sullo stesso, cioè gli enti locali e la regione. Ricordo di aver fatto una riunione a Salerno e di avere invitato tutti gli esponenti della regione e dei comuni; e in quella sede ho risolto con un accorato appello il problema della defini-

zione di alcune aree che erano lì da anni in attesa di trasferimento. Ora, se non vi è questo contatto in senso orizzontale, non si può arrivare alla rapida realizzazione di queste iniziative.

Attraverso il passaggio dal Senato alla Camera e nuovamente dalla Camera al Senato siamo riusciti a dare all'Amministrazione la possibilità di disattendere quella norma che provoca la sospensiva nel caso di ricorso da parte dei proprietari di aree. E questo è certamente utile per agevolare il processo di accostamento verso la realizzazione degli edifici.

A proposito delle questioni particolari, in materia postale, che sono state qui sollevate dal senatore Pacini devo dire, per quanto riguarda i fondi insufficienti che sono corrisposti agli uffici ULA e le difficoltà di rimborso del risparmio postale, che io mi riprometto proprio da questa opera di razionalizzazione dell'intervento decentrato, provincia per provincia, di utilizzare anche le indicazioni che mi sono state date dal senatore Pacini per vedere quali sono le aree in cui occorre un intervento più notevole.

A proposito del risparmio postale, io non posso non persistere (il Ministero del tesoro e soprattutto le banche non hanno più insistito su questo punto) nel rifiutare una correlazione tra tassi bancari e quelli postali. Noi ci troviamo in una situazione — come ha giustamente rilevato il senatore Salerno — di grave sperequazione, mentre abbiamo tutto l'interesse che il banco-posta possa funzionare nel modo più adatto, specialmente per quei centri che non hanno sportelli bancari ed anche per gli altri che hanno, sì, sportelli bancari ma che servono una grande massa di popolazione, soprattutto il piccolo risparmio privato.

Quindi io resisterò ai tentativi di abbinamento fra il cartello bancario e il banco-posta. Sono due cose, secondo me, che hanno una diversa origine socio-economica ed hanno, perciò, una diversa natura e corrispondono ad una diversa finalità.

Per quanto riguarda il problema delle macchine che non sono state utilizzate e quello dell'aggiornamento del codice postale,

di cui ha parlato il senatore Crollalanza, devo dire che recentemente ho fatto dedicare una riunione del Consiglio superiore al riesame globale della situazione del codice postale.

Allo stato attuale non ho ancora gli elementi di risposta. Al riguardo, comunque, terremo riunioni nei compartimenti anche per acquisire queste notizie.

CROLLALANZA. I capi compartimento le possono raccogliere nei comuni.

ORLANDO, *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. È esatto. E quindi credo di poterle rispondere più compiutamente quando avrò raccolto anche queste informazioni di derivazione periferica.

Considerando ora l'altro grande settore delle telecomunicazioni, emerge il problema dei rapporti tra le concessionarie e la Amministrazione statale. Credo di aver già detto in passato quali sono gli orientamenti del Ministro; confermo il rifiuto di incoraggiare una campagna indiscriminata di nazionalizzazione. Bisogna, secondo me, muoversi con i piedi in terra. Il problema è quello di avere una politica delle telecomunicazioni che non sia sottoposta alla continua pressione di forze corporative che possono sostituirsi nelle scelte e nelle decisioni che vanno prese, dopo approfondito esame in Parlamento, dal Governo. Non si tratta, e questo è soltanto un problema parziale, di rapporto di forza tra le concessionarie e l'Azienda di Stato. Si tratta, innanzitutto, della identificazione di una politica delle telecomunicazioni che salvaguardi gli interessi nazionali non soltanto in relazione alla diffusione ed allo sviluppo delle telecomunicazioni nel territorio del Paese, ma anche attraverso il miglioramento dei rapporti con l'estero nonchè degli apporti autonomi che la nostra industria deve dare al problema delle telecomunicazioni in collegamento, quindi, anche con la ricerca. Si tratta di un problema estremamente articolato e complesso, che ho iniziato a porre in una sede importante, quella dell'Associazione ingegneri elettronici, il cui congresso si è tenuto di recente a Bari: domani mi re-

cherò a Genova a sentirli ancora su questo tema.

Del resto ho sospeso la riunione del Consiglio d'amministrazione relativa alla convenzione tra Ministero e Telespazio, non tanto perchè desidero chiarire la questione, non già come aspetto di una tensione, che non riesco a capire, tra Azienda di Stato e concessionarie, quanto in una visione molto più articolata e vasta, in cui gradualmente il nostro Paese deve cercare di svolgere una politica autonoma delle telecomunicazioni, oltre ad avere i supporti che sono creati da una industria elettronica avanzata, la quale abbia delle prospettive serie di dire una propria parola anche nel quadro internazionale. Noi siamo i primi a non volere rapporti di subordinazione, ma, come ebbi modo di affermare in altra occasione al senatore Cebrelli, non possiamo entrare nelle vertenze dell'ITT o di altre società delle quali siamo tributari per alcune centrali o per alcuni sistemi.

Qual è il fine della nostra politica? È prima di tutto quello di considerare che vi sono dei limiti obiettivi nel settore delle telecomunicazioni, secondo i quali, sia per quanto riguarda la ricerca sia per quanto riguarda certe apparecchiature, non ci troviamo in condizioni di potere, autonomamente, produrre; ma, avendo una chiara linea nazionale di sviluppo, possiamo condizionare, anche attraverso apporti esterni al nostro Paese, la schiacciante presenza delle multinazionali.

C E B R E L L I . Qui entra in discussione tutta la questione, già dibattuta in passato, riguardante la collaborazione internazionale nel settore delle ricerche.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il problema non è quello di ridurre od annullare le multinazionali, bensì quello di disporre di strumenti idonei a renderci partecipi e collegati in sedi internazionali con i centri di sviluppo scientifico e tecnico delle maggiori imprese.

C E B R E L L I . Però in un equilibrio di entrata ed uscita, altrimenti cadiamo nella subordinazione per altri versi.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Senatore Cebrelli, sono stato per due anni e mezzo Sottosegretario per il commercio con l'estero e non ho mai esitato ad andare nei paesi con ordinamenti i più diversi dal nostro pur di affermare il principio della reciprocità, che deve ispirare le negoziazioni bilaterali. Devo però anche dire che queste, oggi, specie in un settore come quello di cui stiamo parlando, così tecnologicamente avanzato, molte volte non possono realizzarsi ed occorrono invece partecipazioni più ampie, come dimostrano il problema del satellite europeo per le telecomunicazioni, per il quale vi è la partecipazione di varie nazioni, le agenzie per lo arricchimento dell'uranio ed altre questioni di notevole importanza, dove, purtroppo, le nostre possibilità sono molto ridotte.

Vorrei dire infine che si sta compiendo da parte nostra uno sforzo inteso ad abbinare, nel coordinamento degli strumenti, alla riforma del Consiglio superiore anche quella delle due aziende, che preveda il controllo delle concessionarie nel momento in cui si forniranno gli indirizzi ed i piani necessari alle stesse, per quanto riguarda l'estensione o meno della rete nazionale. Debbo infatti ricordare che nei momenti di recessione, in cui la bilancia dei pagamenti si presenta deficitaria e noi ci troviamo nella necessità di introitare valuta, è necessario che alcune aziende, comprese quelle che presiedono alle telecomunicazioni, si aprano di più verso l'estero piuttosto che verso la soddisfazione della domanda interna.

Così anche per quanto si riferisce alle apparecchiature sofisticate ed a quelle che si ritengono socialmente discriminanti, bisogna evitare che si privilegi, attraverso la sofisticazione, una classe rispetto all'altra, ma è altrettanto vero che queste sono stimolo necessario alla produzione e consentono addirittura produzioni di avanguardia. Non possiamo cioè farne a meno.

C E B R E L L I . Si tratta di discutere la questione. Noi non abbiamo pregiudizi.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Io vi sto dando ra-

gione, non è che voglia mettermi in polemica con voi. Vi faccio però osservare che certe scelte, riguardanti la trasmissione di dati alle banche, avrei preferito che, sul piano tecnico, fossero state fatte dal nuovo Consiglio superiore. Mi auguro di avere dal Senato un aiuto; comunque vorrei precisare che queste apparecchiature sofisticate servono a stimolare l'avanzata tecnologica di alcuni comparti e possono essere estremamente utili anche ai fini dell'educazione di una parte dei nostri giovani cittadini che si cimentano in attività quali quella del radioamatore ed altre simili. Il settore della radio è anch'esso estremamente indicato per sviluppare l'attenzione verso problemi così importanti quali quelli relativi alle telecomunicazioni, che hanno ormai investito la totalità del nostro Paese; ed è bene che i nostri giovani si rivolgano verso attività di questo genere, che sono molto più raccomandabili di altre.

Vorrei infine dire che quello del mantenimento delle tariffe è un problema fondamentale, se vogliamo mantenere alto il ritmo degli investimenti.

C E B R E L L I . Neanche noi chiediamo che esse sia sottovalutate.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Il giorno in cui ho assunto la responsabilità del Ministero mi sono trovato davanti a una prospettiva nera delle industrie delle telecomunicazioni che danno lavoro ad un notevole quantitativo di operai; vi era il rischio di veder bloccato il piano di espansione dei telefoni approvato nel 1974. Ecco la ragione per la quale si è arrivati all'aumento tariffario, la cui struttura è stata a lungo discussa, come ho riferito in questa sede in una recente occasione.

Ora, per quanto riguarda i duecento scatti, prego la Commissione di credere che non vi è stata l'intenzione di prevaricare per ottenere cifre superiori a quelle programmate. In realtà, io avevo avanzato una proposta molto diversa, tendente all'aumento puro e semplice del canone in modo che il sacrificio venisse ripartito fra tutti gli utenti; mi è stato però obiettato da colleghi molto vicini

alle organizzazioni sindacali che in tal modo non sarebbero stati penalizzati quei cittadini i quali hanno il doppio o il triplo telefono, e per tale ragione ci si è orientati sulla strada degli scatti obbligatori proprio con l'intento di non colpire le categorie meno abbienti. Adesso è in corso un procedimento di revisione.

I sindacati si sono incontrati con il Governo, ma già nella delibera approvata dal CIPE è previsto che con l'inizio del prossimo anno si adottino delle ristrutturazioni e delle variazioni ad iniziativa dello stesso Governo. Perché questo?

Perché la più giusta delle iniziative è quella della misurazione del tempo di durata della telefonata come accade in altri Paesi come Danimarca, Norvegia, Gran Bretagna dove questa operazione ha dato indubbi vantaggi. Ne soffrirà indubbiamente l'utenza femminile ma, in definitiva, ritengo anche io che questa costituisca la misura più giusta da adottare.

Devo aggiungere, senatore Crollalanza, che noi avremo la possibilità di muoverci in questa direzione soltanto quando disporremo delle apparecchiature necessarie.

C E B R E L L I . Mi permetta, signor Ministro, ma questo ritardo negli impianti tecnologici è dovuto alla SIP alla quale va dunque rivolta una critica per il modo con il quale ha voluto ristrutturare le tariffe.

O R L A N D O , *ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. Faccio presente che chi ha voluto introdurre la novità di ristrutturare le tariffe con il 1° gennaio 1976 è stato proprio chi vi parla il quale, avendo avuto in passato l'occasione di girare il mondo quale Sottosegretario per il commercio con l'estero, ha potuto individuare quale era — a suo avviso — il sistema più idoneo per intervenire secondo un criterio di giustizia. È sempre un'ingiustizia, per l'utente, quella di dover pagare di più, ma se questo danno viene ripartito equamente e non crea sperequazioni diventa accettabile.

Abbiamo quindi invitato la SIP a muoversi in direzione della installazione dei misu-

ratori ma aggiungo anche, senatore Cebrelli, e non certamente per scagionare nessuno, che soltanto tre Paesi si sono finora mossi per questa strada. Soltanto ora, infatti, questo sistema comincia a diffondersi ed anche la Francia, ad esempio, lo sta per adottare; e tutti sappiamo che in Francia, fino a questo momento, il servizio telefonico ha funzionato peggio che in Italia.

Vorrei infine dire al senatore Sema che, per quanto riguarda il settore filatelico, ho cercato di rimettere un minimo di ordine in un'attività devastata dalla frequenza delle emissioni suppletive. Profittando del fatto che nel 1976 si terrà a Milano il Congresso internazionale della filatelia mi sono opposto fermamente a che vi siano emissioni suppletive nel corso dell'anno medesimo.

Nel 1976, pertanto, avremo soltanto le emissioni ordinarie e quelle dedicate, ovviamente, al Congresso internazionale.

Aggiungo che ho anche ricostituito una Commissione, istituita parecchi anni or sono, per l'esame dei bozzetti dei francobolli e per la scelta dei testi; tale Commissione dovrà esprimersi con almeno due anni di anticipo — l'ho già messa al lavoro per il 1977 — in modo che tutta l'opinione pubblica, i giornali che hanno la rubrica filatelica, i singoli membri del Parlamento se desiderano fare le loro segnalazioni, abbiano la possibilità di essere ascoltati da questa Commissione che, ripeto, ha due anni per predisporre le nuove emissioni. In tal modo tutti sapranno

quali saranno, quante saranno e non si avranno sorprese circa eventuali ulteriori emissioni suppletive. Dietro tutta questa attività, infatti, si nasconde una forte speculazione privata: il francobollo non rappresenta più un *hobby* ma è diventato un vero e proprio « bene rifugio » e, quindi, come tale va considerato.

Con questo credo di aver risposto a tutti gli onorevoli senatori ai quali chiedo scusa per la mia lunga esposizione.

P R E S I D E N T E . Ringrazio il ministro Orlando per la sua ampia ed esauriente esposizione e, a nome della Commissione, desidero confermagli la nostra disponibilità piena ad affrontare, sul piano legislativo, le questioni inerenti al suo dicastero.

Se non si fanno osservazioni, resta inteso che la Commissione conferisce al senatore Salerno il mandato di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto favorevole, a maggioranza, sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle ore 14,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. RENATO BELLABARBA